Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXVI - n. 2

Luglio 2020

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

# AVIS iblea

# La ragusana Cetti Castilletti: "Come abbiamo isolato il virus"

**Notiziario dell'AVIS Comunale di Ragusa**
**Anno XXXVI - n. 2**
**Luglio 2020**

Iscritto al Registro periodici del Tribunale di Ragusa al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a - Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

**Direttore Editoriale**
Paolo Roccuzzo

**Direttore Responsabile**
Carmelo Arezzo

**Redazione**
Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Valentina Cascone
Caterina Cellotti
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Flavia Iurato
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Marisa Simonelli
Giuseppe Suffanti

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

**Fotografie**
Archivio Avis Comunale

**Progetto grafico**
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

***In copertina:***
*Nella foto in alto:* L'equipe dello Spallanzani (da sinistra: Concetta Castilletti, Maria Capobianchi, Francesca Colavita).
*Nella foto in basso:* Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante il concerto all'ospedale Spallanzani

**Stampato dalla**
Nonsololibri srls - Ragusa
Tel. e Fax 0932 621130
nel mese di luglio 2020

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

# SOMMARIO

**1.** **EDITORIALE -** Convivere con la paura
**2.** **LA VOCE DEL PRESIDENTE -** "Abbiamo affrontato un'emergenza"
**3.** Viaggio in Sicilia
**4.** **TESTIMONIANZA -** A Lodi, in prima linea contro il virus
**5.** **INFORMAZIONE SANITARIA -** Curare il COVID-19 con il plasma?
**6.** **PROTAGONISTI -** "Come abbiamo isolato il virus"
**8.** **ATTUALITÀ -** Donare il sangue ai tempi del COVID-19
**10.** **INTERVISTA -** Tutta l'ASP in campo tra emergenza e sicurezza
**12.** **SANITÀ -** Il Covid non ferma i trapianti!
**13.** Distanti si, ma sempre solidali
**14.** **ORGANIZZAZIONE -** Dai donatori una risposta di grande efficienza
**16.** **VOLONTARIATO -** Il Volontariato instancabile anche in tempo di pandemia
**17.** **VOLONTARIATO -** Il VO.CRI. al tempo del coronavirus
**18.** **VOLONTARIATO -** Con la Caritas al servizio dei "nuovi poveri"
**19.** **VOLONTARIATO -** Nuccio Zisa, da Ragusa a Bressanone
**20.** **SCUOLA -** La scuola tra presenza e telematica
**21.** **MONDO -** In trincea con "Medici Senza Frontiere"
**22.** **STORIA -** Le epidemie nell'area iblea
**23.** La "Drop Mask" della Cappello Group
**24.** **RICORDI -** Tonino Marù... ricordo di un amico
**25.** **ARTE -** Le epidemie nell'arte
**26.** **SENZA FRONTIERE -** Ripartire certo, ma da dove?
**27.** **IL MONDO A TAVOLA -** Filetti di pesce cotti in rosso
**28.** **RUBRICA SANITARIA -** La lezione del Coronavirus

*Presidente:* **Dott. Paolo Roccuzzo**
*Vice Presidente:* **Turi Schininà**
*Segreteria:* **Dott.ssa Maria Elena Salerno**
*Tesoriere:* **Giuseppe Antoci**
*Componenti Esecutivo:* **Prof. Elio Accardi, Attilio Gregna, Emiliano Privitera**

*Consiglieri:* **Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Giovanni Dimartino, Nino Fiorenza, Maria Garufi, Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Valeria Licitra, Concetta Migliorisi, Flavia Migliorisi, Antonio Montes, Ing. Federico Nuzzarello, Giuseppe Pantuso, Giuseppe Tetti, Nuccio Zisa**

*Direttore Sanitario:* **Dott. Piero Bonomo**
*Vice Direttore Sanitario:* **Dott. Sergio Cabibbo**
*Consulenza Cardiologica:* **Dott. Vincenzo Spadola**
*Direttore Avis Iblea:* **Dott. Carmelo Arezzo**
*Addetto Stampa:* **Prof. Pippo Suffanti**

*Revisori dei conti:* **Dott.ssa Giuseppina Potestà, Dott.ssa Carla Occhipinti, Rag. Giorgio Cascone**

*PERSONALE*
*Amministrativi:* **Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra**
*Ausilari:* **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic**
*Infermieri:* **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta, Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino**
*Medici:* **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquadaino**

*COLLABORAZIONI ESTERNE*
*Amministrativi:* **Floriana Pagano**
*Medici:* **Dott. ssa Alessandra Saeli, Dott.ssa Iole Trobia, Dott.ssa Maria Elena Mavilla, Dott. Giuseppe Di Pasquale**
*Volontari:* **Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**
*Tecnici:* **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**
*Autista Autoemoteca:* **Emanuele Mormina**

**Privacy 679/2016**
*D.P.O.* **Dott. Domenico Arezzo**
*Amministratore di Sistema:* **Dott. Massimo Iacono**
*Hanno completato il servizio civile:* **Valentina Cascone, Flavia Iurato**

*I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it*

## EDITORIALE

# Convivere con la paura

Adesso è la paura a tenerci ogni giorno in tensione; leggiamo di nuovi focolai e misuriamo i chilometri di distanza; ci raccontano che Tizio è appena arrivato dalla Lombardia, addirittura da una zona rossa e vogliamo sapere dove e con chi è stato; il bollettino dei migranti sbarcati e salvati (e c'è chi, ahimè, nel nome della paura si sentirebbe di lasciarli affondare) si completa con il dato della positività al Covid-19; la movida ci terrorizza, eppure non capiamo perché solo la presenza nelle chiese, nei teatri e nei cinema sia considerato assembramento; il riprendere vita e spazi, socialità e relazioni, incontri e frequentazioni ci allarma.

Eppure non vedevamo l'ora di uscire dal lockdown, soffrivamo la reclusione e ci scoraggiava e deprimeva il web per la scuola, per le riunioni, per gli acquisti. Ma di contro, forse, in quel gioco straniante degli opposti che si attraggono, speravamo, perpetuando la "sindrome della capanna", di poter provare a salvare almeno noi stessi, difesi dalle quattro mura di casa.

* * * * * *

Abbiamo riscoperto la forza insostituibile del volontariato, la entusiasmante proposta della solidarietà, anche a Ragusa abbiamo messo in campo fantasiose e concrete raccolte di fondi, abbiamo anche constatato come ogni attività del terzo settore andava adattata alle regole del difficile tempo della "epidemia", abbiamo di pari passo scoperto come la crisi sanitaria diventava ogni giorno di più crisi sociale e crisi economica, innescava nuove tensioni, creava nuove povertà che ci trascineremo a lungo e che dovrebbero modificare anche la gestione della nostra quotidianità, se vogliamo continuare a coltivare i valori migliori della nostra umanità.

* * * * * *

Poi le leggi della economia, la esigenza della sopravvivenza, la voglia che è dentro l'uomo di affermarsi, di farcela, di riscattarsi e di uscire dalla emarginazione, trovando nuovi stimoli e traguardando nuove affermazioni hanno avuto il sopravvento. E con la debole traccia di una cautela difficile da mantenere, e una sequenza di regole di fatto impossibili da seguire, si è ripartiti. Restano sacche di improduttività che preesistevano al Covid-19 e che irrimediabilmente si stanno mantenendo tra favoritismi e acquiescenze, e che ci illudevamo di poter d'un colpo cancellare. Restano attese di solidarietà e di aiuti pubblici che arrivano ma non sembrano mai sufficienti. Si punta sulla solidarietà del volontariato, ma potrà mai essere questa una soluzione definitiva? Non potrà tardare troppo a lungo la rete vincente delle strategie pubbliche europee di aiuto in una condizione drammatica di crisi economica, sociale, finanziaria. Ed è obiettivo verso il quale, cercando soluzioni concrete, dovrebbe remare un intero Paese, al di là dei ruoli politici di maggioranza e di opposizione, dei ruoli sociali di capitale e di lavoro, della atavica storica antinomia della finanza tra autoreferenzialità e volano efficace di sviluppo.

* * * * * *

Andremo avanti, necessariamente, ma ci trascineremo la paura ancora per tanto tempo, forse anche oltre l'attesa scoperta del vaccino. Ci interrogheremo dubbiosi e tesi ogni volta che torneremo a stringere la mano del conoscente o ad abbracciare l'amico che non vedevamo da tempo: ci chiederemo "ma quante e quali persone avrà incontrato prima di me?"

E ci faremo forza con alcune immagini che segneranno per sempre la memoria personale e collettiva: la stanchezza tra entusiasmo e coraggio dei tanti operatori sanitari, volontari e professionali, che hanno dedicato il loro servizio agli altri, oltre i limiti del dovere professionale (in tanti fino alla morte), la solitudine imponente di Papa Francesco in piazza San Pietro e del presidente Sergio Mattarella di fronte all'Altare della Patria, il suono e il canto dei balconi d'Italia nell'abbraccio del coraggio, la fila tragica delle bare portate via a Bergamo dai camion militari, il volto di quel qualcuno che ognuno di noi conosceva ed ha visto strappato alla vita dalla pandemia, ma anche il sorriso prezioso di Cetti Castilletti, la ricercatrice ragusana che si è resa protagonista con la sua equipe della individuazione del virus allo Spallanzani. Per quello che abbiamo sofferto e per quello che abbiamo sperato, potremo tornare a percorrere la vita, forse confidando su una efficienza sanitaria rafforzata da una drammatica esperienza storica.

***Carmelo Arezzo***

Anche l'Avis può aiutare a sconfiggere il Covid. Elaborazione grafica di Emanuele Cavarra (KreativaMente)

## LA VOCE DEL PRESIDENTE

# “Abbiamo affrontato un’emergenza”

La pandemia dovuta al Covid 19 ci ha colto di sorpresa, non pensavamo che gli effetti sarebbero stati così devastanti, di così larghe proporzioni e che avessero interessato tutta l’Italia ed il mondo intero causando la morte di centinaia di migliaia di persone. Nessuno di noi avrebbe pensato che questo maledetto virus potesse causare così tanti morti da non trovare sufficienti spazi nei vari cimiteri.

L’organizzazione mondiale della sanità, con i suoi massimi esperti e a scendere tutti le autorità scientifiche dei vari stati, per l’Italia l’Istituto Superiore di Sanità, erano impreparati ed hanno dovuto cambiare posizione più volte rispetto al primo orientamento assunto, dall’uso delle mascherine al distanziamento, dalle norme comportamentali alle terapie e così via dicendo.

Di conseguenza anche il Governo ha dovuto di volta in volta aggiornare i provvedimenti legislativi, arrivando fino al “lockdown” che ci ha costretti a rimanere a casa senza potere frequentare quegli affetti ai quali siamo abituati quotidianamente e dei quali non possiamo fare a meno.

Di sicuro questa è stata l’esperienza più amara e più difficile da sopportare, ma per alcuni, purtroppo, anche dopo la riapertura non c’è stata più la possibilità di vedere persone care perché il virus li aveva portati via. Penso che questo sia quanto di più amaro e tragico si sia verificato nel periodo del “lockdown”, a questo non ci potrà mai essere alcuna consolazione o rassegnazione.

La necessità di sangue però, non è mai venuta meno, i malati di varie patologie rischiavano la vita indipendentemente dal contagio del Covid, ma semplicemente per la carenza di trasfusioni. Quando è stato impedito ai cittadini di uscire, anche i donatori si sono trovati in difficoltà, anche per il rischio potenziale di potere contrarre il virus.

Per fortuna un comunicato delle autorità, ha precisato che i donatori erano autorizzati a uscire per la donazione, anzi vista la carenza di sangue che si era verificata, veniva fatto un appello perché venissero intensificate le donazioni.

In questa difficile situazione anche Ragusa ha registrato un comprensibile e giustificato calo di donazioni, ma dopo un comunicato firmato da me e dal dottore Bonomo, abbiamo avuto dai nostri donatori una risposta tanto immediata quanto straordinaria, tanto è vero che per qualche settimana il personale Avis, anziché fare le telefonate per le chiamate ha dovuto fare fronte alle centinaia di telefonate che arrivavano dai donatori che si prenotavano per la donazione.

Tengo a precisare che questo non ci ha distratto dal dovere di pensare e di applicare norme ben precise per garantire la sicurezza dei donatori e del nostro personale, sia a Ragusa che in tutte le dodici UDR in quanto Ragusa è Avis capofila. Quindi sono state emanate direttive ben precise che hanno trovato applicazione uniforme in tutte le Avis della nostra Provincia.

Non abbiamo esitato ad acquisire le mascherine, i guanti e la soluzione igienizzante per i donatori e per il personale Avis, garantendo a chiunque venisse a donare, in caso ne fosse sprovvisto, di trovare mascherine, guanti e igienizzante. Abbiamo dotato il bancone della segreteria del dispositivo in plexiglass e gli operatori sanitari medici e infermieri di visiere, abbiamo provveduto a sanificare i locali con prodotti idonei e certificati, oltre alla sanificazione giornaliera svolta dal nostro personale, una sanificazione dei locali con frequenza bisettimanale.

Abbiamo provveduto ad attuare la donazione solo su prenotazione, per consentire la presenza di un numero esiguo di persone, garantendo la distanza tra i donatori, la distanza tra i lettini ed anche la distanza nella sala ristoro con la presenza di un donatore per ogni tavolo.

Ovviamente per potere attuare in tempi brevissimi tutti questi provvedimenti abbiamo dovuto impostare una diversa programmazione e riportare tutto ciò nel sistema informatico. Tutto questo è stato possibile grazie alla competenza del dottore Bonomo, alla abnegazione del gruppo di informatici, alla collaborazione del dottore Garozzo direttore del SIMT ed allo spessore umano ed alla professionalità di tutto il nostro personale che mai si è tirato indietro: a loro va il mio ringraziamento personale e di tutto il direttivo.

Non va dimenticato in tutto questo che abbiamo dovuto assumere alcuni provvedimenti drastici, quali non fare iscrizioni, non fare gli ECG, non fare esami di controllo, insomma tutti quei provvedimenti che hanno consentito di rispettare in maniera rigorosa le disposizioni di sicurezza e prevenzione.

Dopo il 18 maggio con l’emissione di norme meno restrittive, abbiamo

## LA VOCE DEL PRESIDENTE

ripreso tutte le attività che avevamo sospeso, abbiamo ripreso l'apertura pomeridiana e in qualche modo la normalità.

Purtroppo non abbiamo potuto concludere i progetti che avevamo avviato nel corso dell'anno, vedi i tornei Avis-Scuola, la seconda edizione del progetto grafico-pittorico rivolto alla scuola elementare ed alla scuola media, il concorso di poesia e del testo teatrale rivolto alle scuole superiori, gli incontri programmati con le quarte classi delle scuole superiori, lo screening e l'iscrizione degli studenti diventati maggiorenni, questi ultimi peseranno notevolmente nel bilancio annuale associativo.

In questo periodo difficile abbiamo potuto verificare per l'ennesima volta, la generosità dei nostri donatori il loro senso civico e di grande responsabilità, ma soprattutto uno spirito di collaborazione che ha reso più semplice il nostro lavoro, alle donatrici ed ai donatori desidero fare un sincero e sentito ringraziamento per quanto hanno fatto, per come si sono comportati e per come ci sono stati vicini.

Questa pandemia ci ha colto di sorpresa, ci ha creato tante difficoltà, ha diviso nuclei familiari, mamme dai figli, nonni dai nipoti, ci ha tolto tanto da un punto di vista affettivo e umano, ci ha portato a riflettere sui valori autentici, ma non ci ha fermato, l'Avis ha saputo affrontare tutte le emergenze ed ha saputo dare le risposte giuste con tempestività, grazie ai nostri straordinari donatori, al nostro impareggiabile personale, grazie anche alle autorità che ci sono state vicine. Abbiamo ripreso il cammino della nostra attività con la consapevolezza che abbiamo risorse umane, intelligenze e competenze che ci accompagneranno ancora una volta in questa sfida difficile ma che vogliamo affrontare con umiltà, con forza e con la consapevolezza che, tutti insieme, possiamo farcela.

***Paolo Roccuzzo***
*Presidente Avis Ragusa*

# Viaggio in Sicilia

Da alcuni anni sentivo racconti ammirati dell'Avis di Ragusa e mi ripromettevo di andare a vedere di persona questa realtà, anche per la similitudine di alcuni aspetti della raccolta con la Comunale di Caserta che presiedo (una UdR Comunale che coordina la raccolta sulla Provincia).

Finalmente sono riuscito ad organizzare la visita insieme a Francesco, Responsabile del nostro Gruppo Giovani. Le aspettative non sono state deluse.

Non avevo bisogno di questo viaggio per conoscere la radicata ospitalità dei Siciliani (mio nonno era palermitano ed ho una consolidata frequentazione con l'isola), ma infinite sono state le attenzioni con le quali siamo stati accolti dagli amici ragusani.

In primo luogo, il Presidente Paolo Roccuzzo e il Direttore Sanitario Pietro Bonomo che, oltre a mostrarci la splendida sede dell'Associazione (che dire dell'organizzazione, della Sala Prelievi o del Punto Ristoro, della immensa Sala Riunioni o dell'Archivio organizzato dall'ottimo Attilio Gregna), hanno risposto con pazienza alle nostre innumerevoli domande sull'organizzazione della raccolta nella Provincia. Da sempre convinti che il principale elemento di debolezza dell'Associazione in Campania risieda nell'elevato numero di autoemoteche e nella rarefazione dei Punti Fissi, abbiamo constatato come una realtà con straordinari indici di donazione abbia un Punto Fisso di Raccolta in ogni Comune della Provincia.

Siamo, quindi, stati accompagnati a visitare il Servizio Trasfusionale ove il Direttore, dr. Giovanni Garozzo, ci ha cortesemente mostrato il funzionamento del centro e le varie attività svolte: una straordinaria eccellenza, non solo in ambito regionale, ma nazionale.

Abbiamo quindi, avuto modo di approfondire con il Presidente i vari aspetti delle molteplici attività associative della Sezione, con particolare riferimento alle iniziative nelle scuole.

Torniamo a casa con qualche consapevolezza in più sulle basi sulle quali poggia una realtà di eccellenza quale è l'AVIS di Ragusa: le qualità del gruppo dirigente; l'accreditamento presso le istituzioni; la simbiosi con il Servizio Trasfusionale; l'incessante attività di diffusione della cultura del dono, specie presso i giovani; la cura dei donatori e, ovviamente, la generosità di questi ultimi.

La visita è stata stimolante, non perché io pensi che sia possibile replicare facilmente una realtà unica, ma perché ci ha offerto degli spunti per la nostra attività. Oltre ad essere un bel momento di amicizia avisina.

In conclusione della visita, il Vicepresidente Turi Schininà ed il consigliere Pino Tetti, con i quali abbiamo avuto modo di continuare la conoscenza dell'Avis di Ragusa, ci hanno fatto da ciceroni, accompagnandoci a visitare Ragusa, Scicli, Modica, con un immancabile report fotografico dei luoghi di Montalbano.

Speriamo di ricevere presto una visita degli amici di Ragusa; avranno poco d'apprendere dall' Avis di Caserta, ma la nostra amicizia e stima (e la Reggia) li aspettano.

***Francesco Lauro***
*AVIS Caserta*

# A Lodi, in prima linea contro il virus

Quando quella mattina la radio ha dato l'annuncio del primo caso italiano di COVID-19, proprio vicino alla mia città, ho provato un misto di preoccupazione e coinvolgimento emotivo, quasi si trattasse di un appuntamento che tutta la mia storia passata era destinata ad incrociare. La motivazione di tutto il gruppo di lavoro del SIMT di Lodi nelle prime settimane era fortissima, anche perché si era creata subito una grande armonia di valutazioni, strategie, obiettivi con la direzione aziendale e con le altre unità operative dell'ospedale. A ripensarci, era la determinazione e la lucidità che talvolta accompagnano, magari inaspettatamente, e sono addirittura stimolate dalle sfide più difficili.

Dopo il primo mese mi trovai a rispondere a chi mi chiedeva notizie su come mi sentivo. E già l'atmosfera si era fatta più pesante, dentro e fuori dall'ospedale, anche nelle nostre famiglie che ci davano un supporto silenzioso:

"Io resisto. Per ora. Ho già detto che mi sembra di essere in guerra. Intorno morti e "feriti" e compagni in isolamento forzato. L'ospedale stravolto, quasi tutti i reparti saturi di pazienti con polmonite grave. Medici e infermieri stravolti. La vita stravolta. Io sono stato incaricato di coordinare i test per CoV2 sui pazienti e dipendenti a contatto con loro; sto lavorando dalle 12 alle 15 ore al giorno... Ma devo dirvi, non so se è la vecchiaia che avanza o la stanchezza, che raramente mi è capitato di commuovermi così spesso vedendo nelle persone che lavorano con me la passione, il coraggio, la fatica, l'orgoglio, la stima reciproca, ... e anche quella sana rabbia che ti fa dire: il virus non passerà! E se lo dovesse fare, avremo speso tutto, ma proprio tutto per impedirglielo. Ho conosciuto adesso, in questi momenti difficili, la sanità migliore di cui siamo capaci. Lo sapevo, ma ora l'ho toccato con mano."

Conosciamo tutti le critiche che sono state mosse alla nostra sanità per gli avvenimenti di questi mesi. Vi dico solo che, vista da dentro, la prospettiva cambia e in una situazione drammatica, di sostanziale e generale incertezza, acquistano spessore, per l'impegno che le ha accompagnate, tutte le scelte fatte. Questo almeno posso dire per quella piccola fetta di esperienza che abbiamo vissuto negli ospedali del lodigiano.

Insieme stiamo vivendo la stagione più dolorosa degli ultimi decenni. Intendo noi e il mondo intero.

In questo periodo abbiamo perso persone care e abbiamo dovuto rinunciare a molte nostre abitudini, alla libertà di movimento, ad alcuni affetti, in alcuni casi al lavoro.

Abbiamo dimostrato, in condizioni eccezionali, di essere capaci di un drastico cambiamento nello stile di vita.

Lo abbiamo fatto per la nostra sicurezza, per proteggere la nostra famiglia, per il bene e il futuro di tutti.

La pandemia è stata anche un'occasione di riflessione: ad esempio ci ha insegnato a rinunciare a qualcosa di cui potevamo fare a meno per un fine più grande dei confini della nostra vita.

Ora che stiamo tentando di tornare gradualmente alla normalità, la sfida culturale sarà trasformare questo impegno straordinario in un'attenzione quotidiana e fare del nuovo stile di vita un valore nel segno della responsabilità sociale, della crescita sostenibile e della solidarietà.

***Giuseppe Cambiè***
*Medico*

## INFORMAZIONE SANITARIA

# Curare il COVID-19 con il plasma?

Cari donatori,
molti di voi mi hanno scritto felici per avere appreso che questo insidiosissimo virus COVID19 può essere vinto da anticorpi specifici neutralizzanti presenti nel plasma di pazienti convalescenti guariti.

La notizia è assolutamente attendibile e il servizio trasfusionale di Pavia in collaborazione con quello di Mantova sta portando a termine uno studio su un gruppo di pazienti COVID in gravi condizioni con trasfusioni di plasma prelevato da donatori guariti da Covid e risultati negativi ad un doppio tampone.

Si tratta di una pratica antica che ha riscosso in passato notevoli successi anche con altri virus. I risultati ufficiali dello studio non sono ancora stati comunicati anche se ufficiosamente si prospetta essere un'arma vincente nella lotta contro questo virus.

Anche il Centro regionale sangue della Sicilia ha elaborato un eccellente protocollo per la produzione del plasma iperimmune e siamo in attesa di una ufficiale emanazione del documento con le indicazioni operative per la realizzazione nella nostra regione.

La realizzazione incontra alcune difficoltà in Sicilia non di certo per il prelievo del plasma da donatori che tecnicamente è identico ad una semplice plasmaferesi, ma per i criteri di selezione del donatore e per le successive fasi di qualificazione del prodotto.

In particolare si specifica:

Il donatore deve avere le seguenti 4 caratteristiche:

1) guarito da COVID 19 con doppio tampone negativo
2) plasma del donatore con anticorpi neutralizzanti il virus COVID 19 con titolo superiore a 1/160 (pare che solo il 20% dei guariti abbiano queste caratteristiche anticorpali indispensabile per una cura efficace)
3) avere tutti gli esami previsti per i donatori di sangue nella norma ed in più alcuni test virali aggiuntivi (parvovirus,epatite A,Epatite E,Covid)
4) non ci sono limiti di età per questa tipologia di donazione

L'unità di plasma prelevata da donatore deve avere le seguenti 2 caratteristiche:

1) qualificazione biologica dell'unità donata per tutti i test sopraelencati (donazione standard e test per plasma iperimmune)

2) inattivazione agenti patogeni con varie tecniche (per es amotosalen o altri)

Tutte queste complesse procedure e test non sono effettuabili ovunque in Sicilia ed il Centro Regionale Sangue dell'Assessorato Salute sta studiando la possibilità rendere operativa una rete di servizi e laboratori in Regione in grado di effettuare tutte le indagini ed i processi per rendere trasfondibile la sacca di plasma IPERIMMUNE. Il vero grande limite però è lo scarso numero di donatori in Sicilia con queste caratteristiche; infatti, al 5 maggio, i guariti da COVID in Sicilia sono 818 ed il 20% reclutabile corrisponderebbe a circa 160 donatori! Non sappiamo di questi 150 quanti sarebbero disponibili a donare (ricordo che si tratta di donazione volontaria) e quanti rientrerebbero nei parametri del protocollo della Regione (CRS).

Ciònonostante io mi sentirei di invitare tutti i guariti da covid 19 (donatori e non donatori) a dare la propria disponibilità all'associazione donatori della propria città che avrà cura di predisporre un elenco di volontari immuni che in qualsiasi momento potranno essere convocati, studiati e valutati al fine di donare questa preziosa unità di Plasma Iperimmune. Ringrazio anticipatamente quanti comunicheranno i loro nominativi dimostrando una solidarietà di altissimo profilo etico.

***Pietro Bonomo***
*Direttore Sanitario AVIS Ragusa*

### Incontro con la biologa ragusana Cetti Castilletti

# "Come abbiamo isolato il virus"

***Concetta Castilletti, formalmente catanese di nascita, romana di adozione, ma certamente integralmente ragusana "dentro", si è trovata durante il Covid-19 per il suo lavoro di dirigente biologa e responsabile dell'unità operativa "virus emergenti" dell'istituto nazionale malattie infettive "Luigi Spallanzani", protagonista con altre due colleghe (Maria Rosaria Capobianco e Francesca Colavita) della esaltante esperienza di isolare il "virus" colpevole di questa drammatica pandemia. Cinquantasette anni, il marito ragusano anche lui, e partner alla pari nella gestione familiare, due splendidi figli, Cetti Castilletti viene da una impegnativa carriera che dopo la laurea in scienze biologiche all'università di Catania (e il liceo a Ragusa) l'ha vista specializzarsi a Roma in microbiologia e virologia, fare un prestigioso dottorato di ricerca a Pisa, e inanellare tasselli formativi internazionali in Africa, in Canada, ad Amburgo, nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Nel suo curriculum oltre centoventi pubblicazioni in riviste scientifiche ed alcuni incarichi di docenza universitaria a Roma, partecipazione a progetti di ricerca ministeriali oltre all'impegno nella battaglia contro il virus Ebola in Africa, in Sierra Leone e in Guinea, tra il 2014 e il 2015, e più recentemente ancora in Africa in occasione di altri eventi epidemici, in Congo ed in Sudan. Adesso, durante il lockdown, questa affermazione professionale, gli onori delle cronache e degli schermi televisivi, il meritato "cavalierato" assegnato dal presidente Mattarella, la gioia di un successo, vissuto con una straordinaria modestia, una naturale simpatia, un sorriso disarmante, la consapevolezza di saper coniugare con successo l'impegno professionale della ricerca e il ruolo insostituibile della famiglia. A noi piace pensare che queste doti innate siano almeno in parte la espressione della nostra "ragusanità".***

**- Può sintetizzare la esperienza vissuta in occasione dell'isolamento nel vostro laboratorio del virus responsabile di COVID-19? Come avete operato e cosa avete provato?**

Il SARS-CoV-2 non è stato inaspettato, eravamo pronti a riceverlo ed abbastanza sicuri che prima o poi un paziente con la malattia COVID-19 sarebbe arrivato in Italia. Eravamo preparati non solo a fare la diagnosi ma anche a tentare di isolare il virus con diversi tipi di colture cellulari. Quello che ci ha stupito è stata la velocità con cui abbiamo ottenuto questo fantastico (almeno per noi virologi...) risultato. Un misto di incredulità e gioia ha accompagnato me e la mia collega Francesca Colavita per circa 24 ore, questo il tempo in cui abbiamo faticosamente mantenuto il silenzio, facendo foto delle colture cellulari e del "famigerato" effetto citopatico, ripassando il virus per essere sicure che ricrescesse e per avere la certezza che si trattasse del nuovo coronavirus, il virus che in un primo tempo era stato battezzato dalla comunità scientifica 2019-nCov, quindi denominato ufficialmente SARS-CoV-2.

**- Adesso cosa accadrà dopo il vostro risultato? E cosa in materia la vostra struttura sta continuando a fare?**

La ricercatrice Concetta Castilletti

L'isolamento del virus ci ha permesso di mettere a punto, tra i primi al mondo, i test per il dosaggio della risposta anticorpale, di studiare bene la risposta del nostro sistema immunitario a questo nuovo virus per il quale tutti noi eravamo vergini. A dire il vero, pensavamo che fosse solo uno studio da riservare ai nostri primi tre pazienti per poi dedicarci a studi in vitro. Nessuno di noi pensava sinceramente che la storia evolvesse nei termini terribili in cui poi si è evoluta.

Il nostro istituto è centro di riferimento nazionale per le infezioni ad elevato impatto sociale, sin da subito abbiamo condiviso con la comunità scientifica nazionale ed internazionale sia il virus che i risultati e le osservazioni ottenute grazie alla strettissima collaborazione tra clinici, laboratoristi ed epidemiologi, questo grazie alla peculiarità di essere un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Abbiamo in corso diversi studi clinici per l'individuazione di terapie valide, collaboriamo con diverse aziende italiane per lo sviluppo di un vaccino, di anticorpi monoclonali per la terapia, ed il laboratorio è riferimento nazionale per l'individuazione dei donatori di plasma iperimmune per il trattamento dei pazienti.

**- Nel mondo il dibattito tra cure preventive con il vaccino e terapie è vivacissimo. Cosa ne pensa e in cosa dobbiamo sperare?**

Purtroppo attualmente non ci sono dati che permettono di sperare su una terapia specifica.

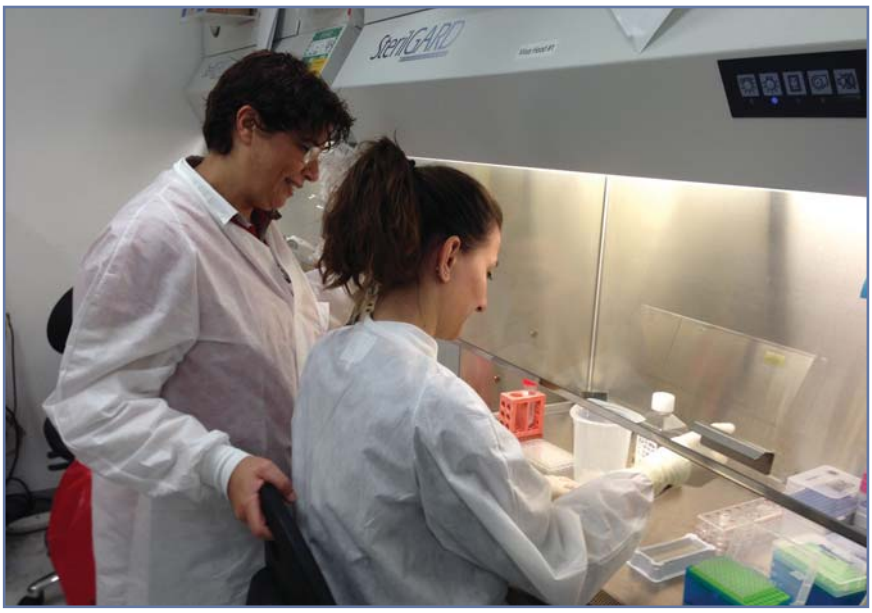
Il vaccino potrebbe aiutarci e gli studi preliminari sono promettenti, ormai diversi studi hanno iniziato la fatidica fase 1 di sperimentazione sull'uomo.

Purtroppo dai primi studi condotti sui pazienti convalescenti sembra che gli anticorpi non durino a lungo e che l'immunità indotta non sia protettiva a lungo termine. Dico una cosa che non avrei mai pensato di dover dire il giorno in cui abbiamo ottenuto il nostro bel risultato, penso che impareremo a convivere con questo nuovo virus e spero almeno che questo ci serva da lezione e che dalle parole si passi ai fatti. L'individuazione di nuovi virus ed il fatidico "salto di specie" non sono eventi impossibili, e dobbiamo essere pronti a reagire per evitare che accada di nuovo; questa lezione è per tutti, per gli operatori sanitari, per i politici e per tutta la comunità.

**- La ribalta nazionale e internazionale per un successo personale e di team; ma la sua carriera di ricercatrice come è nata e dove si augura possa arrivare?**

Io sono una virologa timida ed introversa, mi sono sempre definita un "topo di laboratorio", mi reputo estremamente fortunata perché per un virologo lavorare con i virus emergenti è stimolante ed interessante, il fatto di lavorare a contatto con clinici ed epidemiologi con il paziente al centro delle nostre cure ed attenzioni è estremamente appagante.

Ho fatto tantissima gavetta come buona parte dei miei colleghi biologi. Ho sempre lavorato e tra borse di studio, dottorato di ricerca, e tanti contratti di collaborazione, la mia attività non ha mai avuto soluzioni di continuità. Alla fine è arrivata la stabilizzazione, la responsabilità operativa dei laboratori di biosicurezza dello Spallanzani, e la responsabilità di un'unità operativa denominata proprio "Virus Emergenti".



Cetti Castilletti al lavoro in un laboratorio dello Spallanzani

**- Come certamente ben ricorda, la nostra Ragusa che ha aggiunto il nome di questa sua figlia dalle grandi capacità tra le proprie eccellenze, delle quali in qualche modo vantarsi, ha questo record fantastico dell'indice di donatori e di donazioni di sangue sulla popolazione: può essere un elemento utile nella battaglia ancora in corso contro la malattia di COVID-19?**

Una delle prime attività che abbiamo fatto con il nostro virus è stata proprio quella di individuare gli anticorpi neutralizzanti. L'unico modo che si ha per avere certezze dei risultati è quello di utilizzare il virus vitale nei test per rilevare questi anticorpi che potrebbero essere tanto importanti nella terapia dei pazienti con COVID-19, come lo sono stati e lo sono per tantissime altre malattie infettive. I donatori sono una risorsa unica per la comunità, io sono stata una donatrice sino a quando ho potuto farlo, poi il tipo di lavoro che conduco mi ha impedito di continuare a donare, ma lo sono con il cuore ed è per me fonte di rammarico non poter più donare. Ho scelto, come tutta la mia famiglia, di donare gli organi. La donazione è un atto di pura generosità.

**- Di questa sua città che abbiamo letto ama raggiungere appena possibile, cosa le manca di più mentre lavora tra microscopi e computer nel laboratorio?**

Non so, sicuramente la campagna ed i carrubi, un'altra cosa che mi manca parecchio è Ragusa Ibla. Ovviamente il mare ma questo è scontato!! Se penso a Ragusa quello che mi manca di più è sicuramente Ibla.

**- Una domanda personale: come ha raccontato ai suoi familiari, ai suoi figli, questa improvvisa notorietà mediatica?**

Diciamo che non ho dovuto raccontare nulla, sono stati travolti come me da questa notorietà che continuo a pensare non sia del tutto giustificata. Non voglio essere fraintesa, è sicuramente un bellissimo ed utilissimo risultato ma spero che non sia l'ultimo virus che riusciamo ad isolare, speriamo di poterne isolare tanti altri; anche un isolamento di virus comuni come il virus della varicella o i ceppi influenzali per i virologi sono risultati gratificanti.

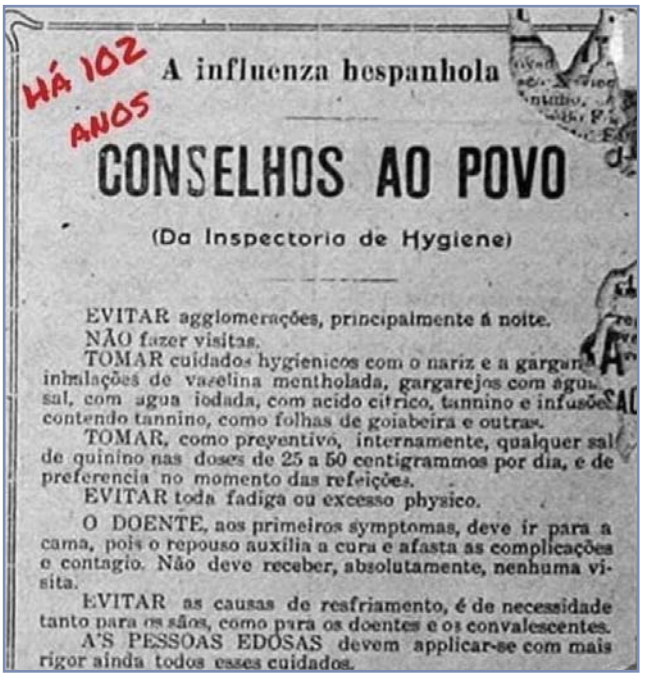
***C.A.***

# Donare il sangue ai tempi del COVID-19

In questi mesi in cui la nostra vita è stata totalmente ridisegnata dal virus abbiamo dovuto rivedere tutto, compreso l'approccio alla donazione di sangue.

Mi pare giusto e comunque mi fa piacere condividere con i colleghi trasfusionisti e con gli amici associativi alcune considerazioni che ho fatto io, ma che ho sentito fare anche da molti altri addetti al pianeta sangue sul "COVID PERIODO".

Credo che tutti inizialmente abbiamo sottovalutato questa virosi, relegandola al ruolo di fastidiosa influenza, ma, ben presto, ci siamo ritrovati di fronte ad un fenomeno epocale che mai avremmo potuto immaginare tra le cose possibili! Tra i ricordi dei nostri avi abbiamo ripescato episodi riferiti alla SPAGNOLA degli anni 20 che si rivelano drammaticamente sovrapponibili alle nostre narrazioni del 2020, inducendoci a pensare che un secolo è passato invano o perlomeno senza avere prodotto niente di più efficace delle mascherine e della "clausura"!


HÁ 102 ANOS

A influenza hespanhola

CONSELHOS AO POVO

(Da Inspectoria de Hygiene)

EVITAR agglomerações, principalmente á noite.
NÃO fazer visitas.
TOMAR cuidados hygienicos com o nariz e a garganta, inhalações de vazelina mentholada, gargarejos com agua e sal, com agua iodada, com acido citrico, tannino e infusões contendo tannino, como folhas de goiabeira e outras.
TOMAR, como preventivo, internamente, qualquer sal de quinino nas doses de 25 a 50 centigrammos por dia, e de preferencia no momento das refeições.
EVITAR toda fadiga ou excesso physico.
O DOENTE, aos primeiros symptomas, deve ir para a cama, pois o repouso auxilia a cura e afasta as complicações e contagio. Não deve receber, absolutamente, nenhuma visita.
EVITAR as causas de resfriamento, é de necessidade tanto para os sãos, como para os doentes e os convalescentes.
A'S PESSOAS EDOSAS devem applicar-se com mais rigor ainda todos esses cuidados.

In questa atmosfera tremenda che ha sospeso la vita e bloccato la socialità ci viene immediatamente detto che non avremmo potuto aggiungere ai morti da Corona Virus i morti da carenza di sangue e di emocomponenti! Bisogna andare avanti e convincere i donatori ad offrire il loro braccio garantendoli al meglio delle nostre capacità! L'autorità nazionale (CNS) prontamente dà indicazioni istruendoci sui tempi di incubazione, sui tempi di quarantena (isolamento fiduciario), sulle modalità di trasmissione, sui sintomi precoci, ma soprattutto ci dice che: **al fine di evitare l'aggregazione dei donatori nei locali di attesa e, di conseguenza, consentire il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale (almeno 1 metro), si raccomanda di:**

- ricorrere preferenzialmente alla **chiamata-convocazione** programmata dei donatori al fine di regolare il numero degli accessi; ai fini della prevenzione del fattore di rischio rappresentato dal contatto stretto con soggetto affetto da COVID-19
- adottare misure di triage preliminare del donatore in occasione del contatto telefonico come da indicazioni di cui all'**algoritmo** condiviso con il CIVIS, disponibile sul **sito** del CNS
- promuovere l'implementazione, presso i Servizi trasfusionali e le Unità di raccolta delle dipendenti reti di medicina trasfusionale, di semplici processi di triage nella fase di accoglienza dei donatori, comprendenti la misurazione estemporanea della temperatura corporea. L'attivazione del triage è finalizzata ad evitare la possibile diffusione del virus nei locali di attesa attuando una pre-selezione dei donatori. Si suggerisce il valore di **37,5°C** della temperatura corporea come parametro di rinvio temporaneo del donatore.

Più volte ho affrontato il problema della CONVOCAZIONE-PRENOTAZIONE su queste pagine e, come è noto, questa modalità gestionale mi sta particolarmente a cuore e da tempi non sospetti! Nella rete di raccolta che ho il piacere di dirigere, la campagna promozionale "PRENOTA UN GIORNO PRECISO-UN ORARIO PRECISO" aveva ultimamente raggiunto un discreto risultato toccando punte del 40%. Il rimanente 60% delle donazioni veniva gestito con convocazione seguita da presentazione spontanea del donatore in giornate non concordate, cosa che determinava un forte limite alla programmazione delle risorse necessarie e alla regolarità dei flussi.

*Quante volte ci siamo sentiti dire che le criticità possono essere foriere di grandi opportunità?!* Ebbene questo sconvolgente virus ci ha obbligato, senza se e senza ma, a darci una organizzazione nuova cui i donatori hanno aderito con disciplina e grande spirito di collaborazione! Abbiamo dovuto gestire il flusso dei donatori all'interno delle strutture sanitarie e durante tutte le fasi del percorso di donazione, in modo regolare e cadenzato.

**Quali le ricadute operative principali per le nostre strutture di raccolta?**

A) TRIAGE Un accurato PRETRIAGE telefonico ci ha consentito di evitare l'arrivo presso le strutture di persone che sarebbero state giudicate non idonee e avrebbero creato un sovraffollamento pericoloso ai fini della prevenzione della trasmissione del virus. E' stato inibito l'ingresso agli accompagnatori anche se ragazzi!

## ATTUALITÀ

B) PRENOTAZIONE Ci siamo dovuti inventare la donazione su prenotazione commisurandola numericamente alle postazioni disponibili, allo spazio disponibile ed alle risorse umane disponibili (soprattutto medici selezionatori)! Zero attesa significa nessuna fila alla reception per l'autenticazione, nessuna fila dal medico selezionatore, nessuna fila per occupare una poltrona in sala donazione, nessuna fila per occupare un tavolino monoposto per ogni singolo donatore in sala ristoro!

Risultato: ordine perfetto, donatori tutti a distanza > di 1 metro in qualunque fase (tranne con medico ed infermiere), nessuna attesa, nessun assembramento, tutto cadenzato in sequenza con precisione da orologio svizzero! Inimmaginabile soprattutto nel profondo Sud!

C) DPI - I dispositivi di protezione individuale sono stati potenziati ed estesi. La segreteria è stata dotata di barriere divisorie di plexiglass che consentono in basso il passaggio di documenti o tablet. Le segretarie sono state dotate di mascherine e guanti per sé e da fornire ai donatori in accettazione invitandoli ad indossarli. La mascherina ai donatori è stata ritenuta da subito indispensabile, nonostante le perplessità iniziali delle autorità sanitarie, in quanto i donatori non potevano, per ovvie ragioni, mantenere il metro di distanza, da medico durante la visita e dall'infermiere durante le procedure di prelievo. Gli infermieri, che già di norma indossavano mascherine ed occhiali e guanti, sono stati dotati di visiere giudicate più confortevoli degli occhiali. La stessa dotazione di DPI è stata adottata per i medici. Mascherine e guanti sono stati dati al personale addetto al ristoro e alle pulizie. Dispensatori di igienizzanti per le mani sono stati resi disponibili in ogni locale della UDR.

D) SANIFICAZIONE Le procedure di sanificazione siamo stati costretti a rivederle e potenziarle prevedendo interventi su ogni postazione della sala donazione dopo ogni procedura donazionale, interventi giornalieri su separatori, lettini, bilance, attrezzature, mobili, PC, tastiere. Lavaggio e sanificazione accurata dei pavimenti con cadenza giornaliera. In aggiunta con cadenza settimanale procedure con nebulizzatori per sanificazione globale dei locali affidata a ditta esterna che certifica. Naturalmente il SGQ è stato aggiornato con le voci mancanti e non previste in caso di Pandemia di cui ovviamente era carente!!

E) RSPP Il responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione dei lavoratori ha dovuto elaborare tabelle con valutazione dei rischi correlati al SARS COV 2 dando indicazioni ai lavoratori del Centro di raccolta con una serie di prescrizioni, inclusa per esempio la misurazione giornaliera della temperatura

corporea prima di prendere servizio, uso corretto dei DPI.

F) DPO Il responsabile della Privacy (Data protection Officer) ha dovuto elaborare una nuova informativa privacy verso i donatori per informarli sui trattamenti dei nuovi dati personali particolari richiesti dall'AVIS per la gestione dell'emergenza COVID 19, inclusi gli obblighi di comunicazione che la struttura ha verso la sanità pubblica in caso si mettano in evidenza patologie infettive che li riguardano. Una nuova informativa è stata elaborata anche per i lavoratori per informarli sui trattamenti dei nuovi dati personali particolari richiesti dall'AVIS per la gestione dell'emergenza COVID 19, incluso l'obbligo di comunicare dati inerenti eventuali familiari in quarantena cosa che potrebbe obbligarli a temporanea astensione dal lavoro.

G) PDI (Post donation Information) Il CNS e quindi il CRS hanno imposto il censimento costante di eventuali comunicazioni di febbri sospette o altro sopraggiunte in fase post-donazionale. A tale scopo i donatori sono stati sensibilizzati a comunicare con tempestività qualunque problema di salute intervenuto dopo l'effettuazione della donazione (febbre, tosse etc.).

Non credo che nel breve termine si possa prevedere un'abolizione delle procedure implementate, ma anche quando sarà ripristinato un apparente stato di normalità preCorona, io credo che poco o niente saremo disposti a modificare, perché questa criticità ci ha insegnato che si possono ottenere livelli di efficienza e di sicurezza più alti se tutti diamo un modesto contributo di buona volontà con ricadute estremamente positive sia sui donatori che sulla organizzazione globale.

***Pietro Bonomo***

## PARLA IL DIRETTORE SANITARIO ASP, RAFFAELE ELIA

# Tutta l'ASP in campo tra emergenza e sicurezza

Nominato Direttore Sanitario dell'ASP di Ragusa, con delibera del 14 giugno 2019; laureato presso l'Università degli Studi di Catania, con due specializzazioni: Chirurgia Generale e in Igiene e Medicina Preventiva, questa la qualifica del dott. Raffaele Elia.

Ma è stato anche direttore Medico di Presidio all'ASP di Trapani, Presidio Ospedaliero "Abele Ajelto" di Mazara del Vallo, svolgendo attività di direzione nel presidio ai fini igienico-organizzativi, nonché alla Direzione delle attività sanitarie del Distretto Ospedaliero - CL1 ASP, Dirigente Medico di presidio P.O. Vittoria e Comiso – Asp di Ragusa e Responsabile del gruppo operativo ai fini delle infezioni ospedaliere e presidente del Comitato Infezioni Ospedaliere dell'ASP di Ragusa e del P.O. di Modica. L'esperienza dell'Asp di Caltanissetta si è poi svolta con la Sperimentazione di una Osservazione Breve Pediatrica nell'UOC di Pediatria del P.O. di Caltanissetta e la sorveglianza epidemiologica come strumento di counseling: infortuni a rischio biologico nel personale sanitario.

**Dopo un anno circa dalla sua nomina a Direttore Sanitario dell'ASP di Ragusa si è trovato a fronteggiare un'emergenza sanitaria senza precedenti e per certi versi sconosciuta. Dal suo curriculum si evince che lei si è trovato, per nostra fortuna, al posto giusto al momento giusto. Quali criticità ha dovuto affrontare nella gestione della pandemia nella nostra provincia?**

Dalle prime notizie che arrivavano dalla Cina, in un primo momento, confuse e parziali, sembrava di capire che molti pazienti andavano ospedalizzati e trattati da specialisti pneumologi. Da ciò ci siamo resi conto di essere in difetto considerata la scarsa presenza nell'organico di medici con quel tipo di esperienza. Dopo una maggiore conoscenza del virus, e le strategie più opportune per combatterlo, come il tracciamento dei contatti, i test, il distanziamento individuale e la mascherina di protezione, abbiamo spostato i nostri obiettivi individuando strutture ricettive specifiche, vedi ospedale Maggiore di Modica con reparti di terapia intensiva e personale sanitario adeguatamente preparato e dopo, sulla base della mia esperienza nell'ospedale di Caltanissetta, ci siamo inventati, dico inventati, un sistema di prelievo e risposta laboratoriale, risolvibile nell'arco delle 24 ore.

In provincia dopo avere individuato i potenziali focolai di contagio tra cui le case di riposo, abbiamo inviato personale infermieristico specializzato in modo da bloccare ogni insorgenza di malessere, realizzando in loco "percorsi puliti anticovid", evitando decine di ricoveri negli ospedali con conseguenze immaginabili.

Giuseppe Suffanti intervista Raffaele Elia

**A proposito dei laboratori si è parlato di scarsa produttività nel fornire dati importanti per tracciare l'andamento del corona virus in provincia.**

C'è stato un momento in cui si parlava di mancanza di reagenti per eseguire i tamponi, ma questa difficoltà è stata superata in breve tempo, perché purtroppo è facile parlare della mala sanità ma non ci si accorge dell'impegno degli operatori sanitari e delle strategie messe in atto per avere buoni risultati come quelli che abbiamo avuto in provincia.

Vero è che siamo stati aiutati anche dalla fortuna nel non avere avuto importanti numeri di contagio, grazie alla posizione geografica, alla prevenzione e ai protocolli messi in atto, e debbo dire rispettati dalla popolazione iblea, tanto da portare l'indice di contagio Rt da 2-2,5 a 0,57-0,6; ciò significa che eravamo e siamo sulla buona strada, ma tutto questo non ci deve fare abbassare la guardia. Il virus circola ancora, anche se molta gente con l'arrivo della bella stagione sembra averlo dimenticato. A tutti si continua a raccomandare la prudenza nel mantenere il distanziamento individuale, il lavaggio delle mani e la mascherina se ci troviamo in spazi ristretti.

**Con l'apertura dei confini regionali, i turisti e le persone non residenti possono rappresentare un problema?**

Il problema maggiore è dato dagli asintomatici i quali possono contagiare senza saperlo e a tal proposito dall'8 giugno scorso sono state attivate dall'ASP 7 tre USCAT (Unità Speciali di Continuità Territoriale Turistica) secondo quanto stabilito dall'art. 3 dell'Ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione siciliana. In caso di positività al contagio da Covid-19 di un soggetto non residente nell'Isola e presente per ragioni turistiche o di lavo-

## INTERVISTA

ro, si applicano i protocolli vigenti del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. Nell'Ordinanza è specificato altresì, che l'isolamento domiciliare, conseguente all'accertamento della positività al contagio, ove non sia necessario il ricorso a cure ospedaliere, è organizzato dalla Regione Siciliana senza oneri a carico dell'interessato. **Le USCAT** garantiscono assistenza nelle zone a maggior afflusso turistico, per la provincia di Ragusa, infatti sono allocate nelle sedi di **Guardia Medica Turistica di: Casuzze, Pozzallo e Scoglitti, con servizio diurno e notturno.**

Proprio ieri ho avuto una riunione con i 40 giovani medici distribuiti nelle Guardie Mediche Turistiche del litorale ibleo per uniformare le azioni di pronto intervento in presenza di casi dubbiosi.

**Dott. Elia, dal suo curriculum e dalle azioni messe in atto si capisce che lei privilegia molto la prevenzione. Quali le strategie messe in atto in questo delicato momento della pandemia?**

Nella mia esperienza, avendo sempre effettuato la professione di Direttore Medico negli ospedali e osservando la grande affluenza di pazienti che si rivolgono ai pronto soccorso, credo che la cosa migliore da fare è quella di creare le condizioni ottimali per cui il paziente viene analizzato e possibilmente curato prima di qualsiasi trattamento nei reparti. Durante la fase massima della pandemia, il "picco", da noi c'è stato nei giorni di Pasqua, l'Azienda è stata vicina agli operatori, i quali hanno ricevuto sostegno e solidarietà con la nostra presenza, nel superare la fase cruciale del Covid. Tutti i nostri operatori sanitari dei tre ospedali della provincia iblea si sono impegnati per mantenere l'indice Rt nei limiti di sicurezza, allocati nelle tende triage vestiti di tutto punto con tute e maschere anti covid, anche per molte ore al giorno con condizioni meteo poco favorevoli. A loro va un particolare ringraziamento dell'Azienda, dei pazienti e della comunità iblea.

Un saluto finale al tempo del COVID

Nell'ottica della prevenzione vorrei ricordare che la nostra provincia, che io sappia, ha avuto la migliore organizzazione nella gestione della pandemia. A partire dalla formazione degli operatori sanitari nell'approccio con i presunti positivi, ponendo attenzione al momento della vestizione e soprattutto nella svestizione delle tute anti contagio, alla perfetta attività del laboratorio di microbiologia, in cui si assicurava la presenza costante di microbiologi capaci di rilevare con i loro dati la eventuale presenza di contagi nel territorio. Ci tengo a sottolineare inoltre che durante l'emergenza Covid-19 nessun operatore sanitario è stato infettato proprio in virtù di buona prevenzione.

**Nel suo ruolo di Direttore Sanitario, e sempre nell'ottica della prevenzione, quali sono le più importanti iniziative intraprese dall'ASP7?**

Desidero brevemente sottolineare le iniziative legate alla prevenzione dell'Ictus, Senologia, Screening, check della memoria, ecc. in particolare vorrei evidenziare l'inizio di una nuova tecnica riabilitativa robotica nell'ospedale di Scicli, grazie alla collaborazione e al supporto formativo di tecnici del Bonino Pulejo di Messina, contiamo di partire nel giro di poche settimane. La sua domanda mi spinge a parlare del tumore alla mammella, fattore di angoscia del mondo femminile. Da un anno a Ragusa abbiamo consolidato un percorso, di diagnosi e cura, per cui dopo la presa in carico di un soggetto con sospetto carcinoma, la stessa viene trattata in tutte le fasi processuali all'interno della nostra struttura, senza la preoccupazione di cercare specialisti, laboratori di radio terapia, riabilitazione e quant'altro. Ho in mente altre cose ma ne parleremo al momento giusto.

**La storica collaborazione tra l'AVIS – SIMT e ASP7, anche nel momento della crisi più profonda non si è mai interrotta, come dire che i veri amici si vedono nel momento del bisogno. Ci può specificare meglio i termini dell'accordo tra queste eccellenze della provincia iblea?**

Vorrei ricordare che l'Avis – SIMT di Ragusa, visto l'elevato numero di donatori che la colloca ai primi posti non solo in Italia ma anche in Europa, si è resa disponibile per la terapia di Plasma Iperimmune, già sperimentata con successo, grazie ad un progetto presentato ai dirigenti ASP7 dal dott. Giovanni Garozzo, Direttore del SIMT di Ragusa, in cui si prevede il prelievo del plasma nei soggetti positivi che hanno acquisito gli anticorpi, capaci di distruggere il virus. Tutto ciò rappresenta una buona base perché in futuro si possa avere nella nostra provincia, una terapia efficace nel contrasto al Covid-19. Oggi sono sereno nel pensare che fra due o tre mesi, tramite l'Avis Provinciale, avremo a disposizione il plasma necessario per la cura dei nostri pazienti.

Ultima collaborazione, in ordine di tempo, che ha arricchito tutti, è stata la felice decisione a livello dirigenziale tra questi organismi di prevedere un test sierologico gratuito per tutti i donatori Avis della provincia in maniera da avere un quadro più generale e più ampio dell'andamento del Covid 19 nel nostro territorio.

***Giuseppe Suffanti***
*Addetto stampa AVIS Ragusa*

# Il Covid non ferma i trapianti!

A partire dall' 8 marzo 2020, il lock-down imposto dal Go-verno per contenere il propagarsi dell'infezione da Coronavirus ha seriamente compromesso il normale svolgimento di molte attività, comprese quelle prestate dal Servizio Sanitario Nazio-nale. Ciononostante gli operatori sanitari si sono quotidianamente battuti per garantire alla popolazione l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Rientrano in tale contesto anche le attività legate ai trapianti di midollo osseo che rappresentano, per molti pazienti affetti da gravi malattie del sangue, l'unica speranza di salvezza. Il Centro Nazionale Trapianti e il Registro Italiano dei Donatori di Midollo (IBMDR) hanno dettato linee guida per coordinare il lavoro degli operatori impegnati, a vari livelli, nell'attività dei trapianti garantendo la sicurezza dei sanitari, dei donatori e dei pazienti.

Il Centro Donatori di Midollo Osseo del Servizio Trasfusio-nale di Ragusa ha proseguito la sua attività, arruolando 237 donatori dall'inizio del 2020, di cui 88 proprio nel periodo che va dall'8 marzo al 30 giugno 2020. Per garantire lo svolgersi delle attività di iscrizione in modo sicuro e attenendosi alle linee guida nazionali, sono stati adottati tutti i sistemi di sicurezza previsti tra cui l'accesso controllato dei donatori all'interno della struttura trasfusionale, previo triage-telefonico (per l'accertamento delle condizioni di salute del soggetto interessato e per valutare l'esposizione a eventuali fattori di rischio per il contagio da Coronavirus), misurazione della temperatura corporea prima dell'ingresso, accesso consentito solo con mascherina e guanti, mantenimento delle distanze di sicurezza durante i colloqui con il personale sanitario coinvolto nella selezione del donatore e tutte le misure igieniche previste per l'esecuzione in totale sicurezza dei prelievi di sangue. Anche all'interno dei locali del Servizio Trasfusionale è stato dedicato ai donatori un percorso dedicato e separato dal resto dei pazienti.

Uno dei donatori che hanno donato il midollo mentre viene sottoposto a tampone COVID (3 aprile 2020)

E proprio in pieno lock-down, tra i donatori già precedentemente iscritti presso il Centro Donatori di Ragusa, cinque sono stati selezionati per la donazione delle cellule staminali ematopoietiche. Anche in questo caso sono state adottate misure di sicurezza straordinarie, volte a tutelare anzitutto la salute dei donatori che si sono anche sottoposti a tampone per la ricerca della COVID-19. Tutti e cinque i donatori hanno portato a compimento il loro grande gesto di solidarietà donando il midollo e restituendo speranza ai malati e alle loro famiglie.

Lo svolgimento di questo tipo di attività in un periodo difficile come quello vissuto a causa della COVID-19 ha richiesto un grosso impegno sia da parte del personale sanitario coinvolto, ossia i Medici Selezionatori e i Biologi dello Staff HLA del Servizio Trasfusionale di Ragusa, sia da parte del Centro Prelievi di Midollo Osseo dell'Ospedale Policli-

Un gruppo di giovani iscritti come donatori di midollo insieme ai volontari ADMO, al Direttore del SIMT (Giovanni Garozzo) e a uno dei Biologi dello Staff HLA (20 giugno 2020)

nico di Catania, oltre che da parte della sezione ragusana dell'Associazione Italiana dei Donatori di Midollo Osseo (ADMO), che ha proseguito la campagna di informazione e sensibilizzazione, contattando telefonicamente gli aspiranti donatori e coordinandosi con il personale del Servizio Trasfusionale per fissare gli appuntamenti. Ma ogni sforzo è stato pienamente ripagato dalla soddisfazione di avere garantito la prosecuzione di un'attività indispensabile alla tutela della salute di persone gravemente malate.

***Stefano Muriana***

*Da sinistra a destra:* il dott. Stefano Muriana, la dott.ssa Oriella Manenti (Responsabile del Centro Donatori), il dott. Roberto di Distefano (Direttore del Laboratorio HLA), la dott.ssa Laura Bracchitta, la dott.ssa Milena Barone e il dott. Giovanni Garozzo (Direttore del SIMT)

# Distanti si, ma sempre solidali

Ero ancora un ragazzo quando un pubblicitario con una lunga esperienza alle spalle mi disse: "Nell'intera carriera di un professionista della pubblicità, per quanto famoso e affermato, si verifica al massimo due o tre volte la miracolosa circostanza di poter vedere la propria campagna perfetta." In questi giorni, rivedendo il frutto del mio lavoro per la campagna estiva 2020 dell'AVIS Provinciale di Ragusa, ho ripensato alle parole di quell'amico e sono arrivato alla conclusione che nella mia carriera, sebbene non sia quella di un professionista famoso, questa sia una di quelle miracolose circostanze.

Si presenta la Campagna "Estate 2020" all'Avis Provinciale. *Da sinistra*: Salvatore Calabrese, Giovanni Garozzo, Piero Bonomo, Gian Piero Saladino e Saro Gulino

Quando, qualche mese orsono, mi fu affidato l'incarico di studiare la comunicazione per il dono estivo, a differenza degli altri anni mi fu indicata una priorità: fare riferimento alla particolare situazione determinata dall'emergenza della COVID-19. Come nei migliori incubi di ogni creativo, inizialmente la richiesta mi intimorì. Come trattare una tematica così delicata senza cadere nel terrorismo o nella banalità? E, soprattutto, come coniugarla con l'obiettivo ultimo della comunicazione: lo stimolo della donazione nel periodo estivo. Erano questi i dubbi che per qualche notte mi privarono del sonno. Poi, come sempre, il santo protettore dei creativi (spero che esista) venne in mio aiuto e l'idea della stella marina si accese luminosa tra i miei pensieri. Questo simpatico animaletto dalla struttura antropomorfa mi ha sempre fatto pensare a un omino in miniatura con le gambette e le braccine stese. Da lì il passo successivo fu quello di immaginare che indicasse una distanza, quindi il concetto di distanziamento, quanto mai attuale e coincidente con la richiesta del committente. L'icona funzionava: semplice, immediata, simpatica, facilmente memorizzabile e perfettamente aderente alla stagione estiva. Serviva a quel punto uno slogan che potesse sintetizzare in poche parole il concetto. Qualche altra notte insonne e il santo tornò a farsi sentire suggerendomi lo slogan perfetto: "Anche tenendo le distanze, non allontaniamoci dalla solidarietà".

L'esperienza in campo grafico fece il resto: scelsi un carattere a bastone, estremamente leggibile e d'impatto, e i colori più adeguati, in armonia tra di loro ma nel contempo volti a valorizzare la composizione puntando sulla vivacità. Ecco fatto.

A questo punto, mi rimane solo un dubbio: tutto questo è merito mio o del santo?

***Emanuele Cavarra***
*Art director di KreativaMente*

# Dai donatori una risposta di grande efficienza

Dalla fine del 2019, nella provincia cinese di Whuan, si è assistito alla diffusione di un nuovo ceppo di Coronavirus indicato come nCoV-2019 o SARS-CoV-2, responsabile di una sindrome denominata malattia da nuovo coronavirus 2019 (COVID-2019, Coronavirus disease 2019) il cui quadro clinico comprende uno spettro di malattia che va da una semplice sindrome influenzale fino ad una polmonite con grave insufficienza respiratoria spesso fatale.

Il virus, come il predecessore SARS, ha uno specifico tropismo per l'epitelio polmonare.

Già all'inizio del 2020 sono stati registrati i primi casi anche sul nostro territorio nazionale e nel febbraio 2020 è stato segnalato il primo caso in Italia.

Al momento non esiste un trattamento specifico per SARS-CoV-2.

Nel contesto di quanto descritto sopra sono state prodotte una serie di indicazioni e prescrizioni da parte di varie autorità nazionali e regionali per regolare la mobilità delle persone al fine di ridurre le possibili fonti di contagio. Pertanto dal 9 marzo 2020 si è creata una situazione di difficile gestione legata da una parte alla riduzione della mobilità, ma dall'altra parte occorreva garantire le necessarie ed indispensabili terapie trasfusionali per i pazienti.

Per tale motivo sia a livello locale che a livello nazionale si è lanciata la campagna #ioescosoloperdonare, ovviamente seguendo le indicazioni emanate dal Centro Nazionale Sangue (CNS) per i controlli dei donatori prima del loro arrivo presso le sezioni Avis (pre-triage), per la donazione solo su prenotazione, sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sul distanziamento fisico: poche regole che comunque hanno comportato uno stravolgimento di consolidate abitudini, ma che nel contempo hanno consentito di mantenere, seppur ridotta la raccolta.

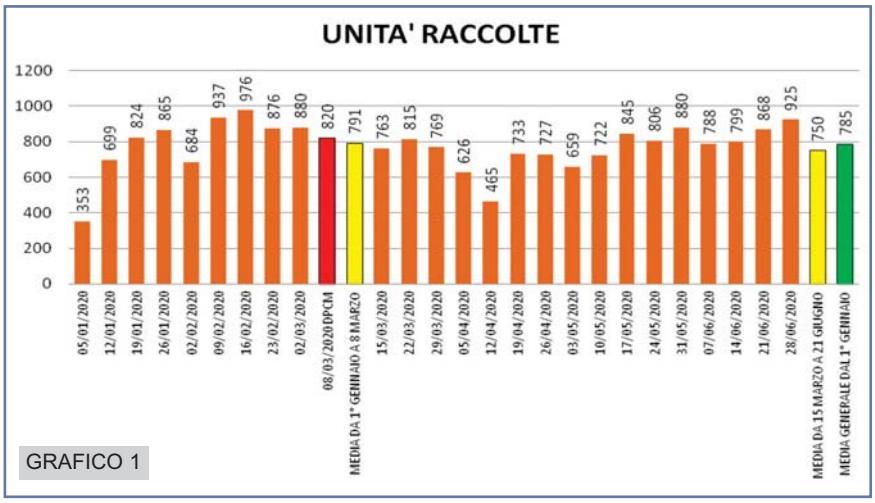


GRAFICO 1

Nel grafico 1 l'andamento della raccolta in provincia di Ragusa dalla prima settimana di gennaio all'ultima settimana di giugno; la colonna in rosso individua la settimana in cui è stato emanato il primo DPCM sul COVID-19, le colonne in giallo individuano il numero medio di unità raccolte a settimana prima e dopo il DPCM e la colonna in verde indica il numero medio di unità raccolte a settimana dal gennaio a giugno 2020.

Il picco più basso si è avuto nel periodo pasquale (465 unità contro le 675 unità del periodo di Pasqua 2019).

Confrontando la media delle unità raccolte nel 2019, pari a 777 unità, con la media totale al 30 giugno 2020, pari a 785 unità, si può dedurre che il COVID-19 ha rallentato la raccolta, ma grazie alla disponibilità dei donatori, alla riorganizzazione effettuata dalle Avis e alla dedizione di tutto il personale Avis, tale rallentamento non ha avuto un grande impatto né sull'assistenza ai nostri pazienti né sulla compensazione regionale su cui è incardinata l'attività del nostro Centro Trasfusionale. Per correttezza occorre rilevare che, al fine di garantire il necessario fabbisogno di sangue, le direttive del ministero della salute circa la sospensione di tutti gli interventi chirurgici non urgenti e di quelli programmati assieme alle azioni individuate dal CNS sui criteri da adottare per un "risparmio" dell'uso del sangue hanno avuto un loro impatto, hanno consentito di superare i periodi più critici.

In particolare il CNS ha chiesto di:

1. promuovere la trasfusione di una singola unità di emazie (ONLY ONE), seguita da una rivalutazione clinica circa la necessità di trasfondere una seconda unità di emazie;
2. utilizzare una strategia trasfusionale restrittiva, con individuazione di una soglia trasfusionale inferiore all'abituale, tenendo ovviamente conto delle condizioni generali e specifiche del paziente;
3. applicare la strategia del Patient Blood Management, al fine di utilizzare terapie alternative alla trasfusione (ad esempio farmaci a base di ferro in caso di anemia da sideropenia).

Infatti dai dati rilevati (vedi tabella) si constata che il fabbisogno di san-

| 2020 | gen | feb | mar | apr | mag | giu |
|---|---|---|---|---|---|---|
| EMAZIE | 1298 | 1216 | 1092 | 1086 | 1223 | 1138 |
| PLT | 28 | 34 | 27 | 12 | 22 | 25 |
| TOTALE | 1326 | 1250 | 1119 | 1098 | 1245 | 1163 |
| 2019 | gen | feb | mar | apr | mag | giu |
| EMAZIE | 1301 | 1202 | 1311 | 1199 | 1254 | 1135 |
| PLT | 48 | 40 | 19 | 19 | 21 | 6 |
| TOTALE | 1349 | 1242 | 1330 | 1218 | 1275 | 1141 |

# ORGANIZZAZIONE

gue dei pazienti della nostra ASP è stato completamente soddisfatto, pur con una riduzione nei mesi di marzo e di aprile nel confronto tra il 2020 e il 2019, legato anche al blocco delle attività programmate.

Nel grafico 2 vengono evidenziate la raccolta, il consumo e le scorte disponibili: solo nel periodo di Pasqua si è registrata una riduzione delle scorte, prontamente e brillantemente recuperate nella settimana successiva.

Inoltre le terapie trasfusionali per i pazienti emoglobinopatici hanno registrato una assoluta regolarità (vedi grafico 3), con oscillazioni legate alla organizzazione del reparto: nessun paziente è stato rinviato a casa per mancanza di sangue.

Una scelta vincente, anche nel lungo periodo, si è dimostrata l'interazione Ospedale-Territorio in quanto le terapie trasfusionali effettuate a domicilio (vedi grafico 4), una lunga tradizione della realtà assistenziale dell'Azienda Sanitaria, non hanno subito né ritardi né rallentamenti garantendo ai pazienti, già particolarmente fragili e con una età mediamente intorno agli ottanta anni (maggiormente a rischio di infezione), un'assistenza lontano da possibili infezioni e divenendo un esempio concreto di un modello auspicato, visto quanto è successo e sta succedendo nella regione Lombardia, da tanti addetti ai lavori e da studiosi della sanità pubblica.

Infine grazie all'impegno dei donatori, nonostante tutti i disagi a cui sono stati sottoposti, è stata garantita la compensazione regionale e la risposta alle richieste urgenti provenienti da altre realtà regionali ed extra-regionali (vedi tabella sopra, PLT=piastrine).

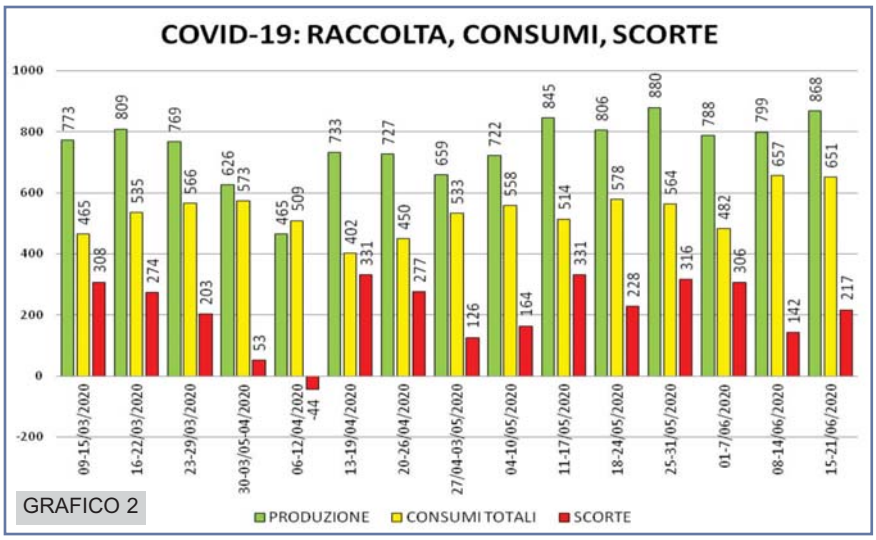


GRAFICO 2

| 2020 | cessioni programmate/ mese | gen | feb | mar | apr | mag | giu |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| EMAZIE | **934** | 1149 | 959 | 977 | 1022 | 867 | 1149 |
| PLT | **66** | 60 | 68 | 78 | 81 | 98 | 76 |
| **TOT PARZIALE (A)** | **1000** | 1209 | 1027 | 1055 | 1103 | 965 | 1225 |
| | **cessioni urgenze/ mese** | gen | feb | mar | apr | mag | giu |
| EMAZIE | | 92 | 25 | 9 | 37 | 22 | 53 |
| PLT | | 14 | 3 | 2 | 5 | 4 | 5 |
| **TOT PARZIALE (B)** | | 106 | 28 | 11 | 42 | 26 | 58 |
| EMAZIE | | 1241 | 984 | 986 | 1059 | 889 | 1202 |
| **PLT** | | 74 | 71 | 80 | 86 | 102 | 81 |
| **TOT GENERALE (A+B)** | | **1315** | **1055** | **1066** | **1145** | **991** | **1283** |

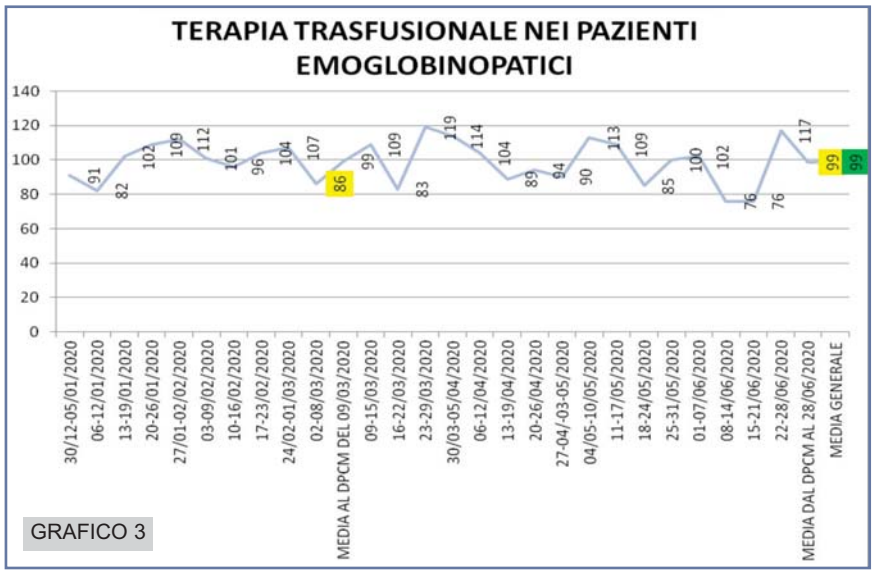


GRAFICO 3

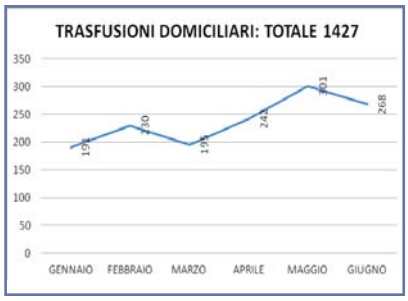


GRAFICO 4

Per chiudere una sola parola: GRAZIE !

***Giovanni Garozzo***
*Direttore del SIMT*

# Il Volontariato instancabile anche in tempo di pandemia

In questi mesi abbiamo imparato, tutti, termini mai sentiti prima e siamo stati ad ascoltare virologi ed epidemiologi aspettandoci dalla loro bocca la verità più assoluta su un virus sconosciuto che ci ha attaccato, sulla sua evoluzione e soprattutto su come noi tutti dovessimo comportarci nei confronti di un nemico invisibile che ha minacciato ed è riuscito a mettere sotto scacco il mondo intero.

La prima cosa che ci è stata detta e su cui, nei primi momenti, sono stati tutti concordi era che il virus era più dannoso e letale per soggetti fragili, per età e/o malattia.

Vi risulta qualche famiglia che non abbia al suo interno un anziano e magari un parente malato?

E il volontariato, nelle sue varie sfaccettature si è messo ulteriormente a disposizione di tutti i più deboli.

E fragile fra i fragili sicuramente è il paziente onco-ematologico.

Egli è una persona debilitata fisicamente dalle cure e nella mente, poiché il pugno allo stomaco che è sapere di avere un tumore, destabilizza non solo come singola entità ma anche come componente della propria cerchia famigliare e della società.

Il paziente ematologico ha già fatto esperienza diretta di mascherina, disinfettante e distanziamento, ma in periodo Covid si è ritrovato ancora più destabilizzato: se gli ospedali sono off-limits, come possono essere somministrate le chemio terapie o come fare i controlli sulla evoluzione della malattia stessa!

E in questo frangente la solidarietà delle associazioni di volontariato è emersa nella sua massima espressione; i volontari non si sono tirati indietro ma hanno dato il loro apporto. Anche nel tempo sospeso dei primi giorni di pandemia, nella incertezza di ciò che stava succedendo, l'attività delle associazioni di volontariato della provincia di Ragusa, così come nel resto d'Italia, nate per aiutare i pazienti oncologici non si è fermata, ha cambiato semplicemente modalità.

La Lilt di Ragusa, la cui peculiarità è quella dell'informazione e prevenzione dei tumori, durante il lockdown non ha potuto dare i servizio di controllo dei nei, controllo al seno o del cavo orale come usualmente fa, ma ha voluto fortemente essere vicino ai cittadini istituendo un servizio di ascolto psicologico telefonico rivolto a tutti coloro che si trovavano in difficoltà ad affrontare un periodo di emergenza e di incertezza, e volontari sono stati occupati negli Ambulatori Vaccinali dell'ASP Ragusa per controllare l'accesso degli utenti in relazione ai presidi di protezione ed il rilevamento della temperatura corporea.

In occasione del 31 maggio, Giornata Mondiale senza Tabacco, è riuscita a coinvolgere, on-line, i volontari, i collaboratori e gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Modica, sui temi dei danni prodotti dal fumo siano essi funzionali, dermatologici e psicologici.

Ail Ragusa la cui mission è quella di sostenere la ricerca contro le leucemie linfomi e mieloma e soprattutto di aiutare il paziente onco ematologico e la sua famiglia nella dura battaglia contro la malattia, pur attenendosi alle linee guida di chiusura della sede, e di non poter svolgere servizio in ospedale, non ha però smesso di essere a disposizione di chi aveva bisogno.

Infatti il Covid 19 ha voluto essere il protagonista nella scena sanitaria, ma non ha soppresso le malattie, anzi ha reso ancora più difficile il percorso di cura. Chemioterapie e controlli non potevano essere interrotti e in tali necessità Ail Ragusa è rimasta attiva anzi ha dato qualche servizio in più. Se i pazienti non potevano accedere in reparto per i controlli e l'eventuale prosieguo delle cure, Ail Ragusa all'interno della rimodulazione dell'iter terapeutico, si è prestata a recapitare presso il domicilio del paziente le medicine. Aiutando così quei pazienti anziani e soli a cui è stato consigliato di non uscire di casa. E sono stati intensificati di tanto i trasporti presso i centri specialistici di trapianto di midollo della Regione. I controlli e le cure post trapianto sono basilari per la buona riuscita e il paziente immunodepresso non può permettersi né di prendere un mezzo pubblico per evitare ogni possibilità di incontro con più persone o di vicinanza con cose poco igienizzate, né di saltare i controlli. Per questo Ail Ragusa ha accompagnato diver-

si pazienti sia a Catania che a Palermo con un mezzo privato e con tutte le precauzioni possibili per evitare qualsiasi contatto.

Durante il periodo di lockdown ovviamente, AIL Ragusa non ha potuto svolgere in piazza la manifestazione di uova di pasqua. Occasione questa di incontro di pazienti o persone che si avvicinano ai gazebo Ail non solo per dare la propria offerta, ma anche per avere un confronto o la opportunità di parlare del duro percorso contro la malattia.

Non è stato possibile raccogliere fondi nel modo usuale, ma la solidarietà dei ragusani non è mancata anche in questa occasione straordinaria. Molti sostenitori hanno voluto partecipare con la loro offerta anche senza avere in cambio il tradizionale uovo; in tanti l'hanno voluto regalare a famiglie bisognose con bambini attraverso la Caritas Ragusana e tanti altri sono andati a ritirare l'uovo di cioccolata in sede dove ad attenderli a turno, e con tutte le precauzioni del caso, ci sono stati dei volontari, ancora più speciali in tali circostanze eccezionali. Il volontario che usciva di casa per ricevere chi voleva dare il proprio obolo, l'ha fatto perché era consapevole che i fondi raccolti sarebbero stati basilari per continuare a dare, ai pazienti tutti, quei servizi che rendono migliore la loro qualità di vita e dei loro familiari.

Dimostrazione che il volontariato è quella disposizione a donarsi ed essere vicino sempre a chi ha bisogno ed è meno fortunato.

Sicuramente quelli appena trascorsi sono stati momenti difficili, di insicurezza, in cui tutti siamo stati costretti a starcene, isolati, a casa ma la solidarietà e il volontariato non sono stati messi in quarantena.

I volontari hanno dimostrato, ulteriormente, la loro capacità di dare, di essere presenti. Non hanno deluso la mission di servizio a favore di chi ha bisogno. Non tirandosi indietro, hanno comprovato i valori di bontà e umanità continuando a mettere al centro l'altro, anche in momenti di eccezionale emergenza come quelli vissuti.

***Cettina Migliorisi***

# Il VO.CRI. al tempo del coronavirus

La pandemia causata dal Coronavirus ha bloccato lentamente varie attività del mondo intero. Tuttavia, allo shock iniziale sono seguite varie reazioni al fine di evitare la paralisi di tutto. L'Associazione di Volontariato Cristiano "VO.CRI." ONLUS di Ragusa, che lavora nel sociale ininterrottamente dal 1993 in favore delle persone più bisognose, non si è scoraggiata ed ha continuato ad operare nei limiti delle disposizioni impartite dal Governo, modificando le proprie attività di sostegno alle persone meno abbienti e più bisognose, senza badare al colore della pelle, alla nazionalità, né agli orientamenti politici o religiosi delle persone, ma soltanto prendendo in considerazione i bisogni espressi. Quindi, il VO.CRI., ha continuato ad operare, anche se in maniera diversa dal solito. In effetti, si è intensificata la collaborazione con la Caritas Diocesana e con la Protezione Civile, preparando e predisponendo dei pacchi spesa per le famiglie o le persone che, in stato di necessità, li richiedevano. Si è continuato a seguire, oltre a quelle della Caritas, le persone e le famiglie che già si rivolgevano all'Associazione prelevando giornalmente: pane, rustici vari e dolcini, che i fornitori, panifici e bar che collaborano, gratuitamente danno e il VO.CRI. gratuitamente distribuisce. In questo periodo di pandemia hanno collaborato anche alcuni supermercati, il Despar di via Lombardia, e i punti CRAI del centro commerciale "Le Masserie" e di via Giulio Pastore, che hanno fornito dei carrelli di "spesa sospesa", che sono stati molto utili per la preparazione dei pacchi spesa per le famiglie. Inoltre, i nostri volontari hanno aiutato, oltre che per la confezione dei pacchi spesa, anche per spiegare o assistere le famiglie per l'inoltro al Comune delle domande per i buoni spesa. Comunque, il VO.CRI., prima che arrivassero quelli del Governo, si era già attivato predisponendo novanta buoni spesa per i propri assistiti per l'importo di € 2.800,00, raccolti grazie ai bonifici e al contante che volontari e sostenitori hanno generosamente dato. Inoltre, il VO.CRI. ha anche confezionato e recapitato al domicilio dei richiedenti 200 pacchi spesa. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari e coloro che ci hanno generosamente collaborato, specialmente in questo momento di emergenza.

***Salvatore Criscione***

# Con la Caritas al servizio dei "nuovi poveri"

La pandemia da Covid-19 ha ribaltato totalmente la frenesia a cui tutti eravamo abituati, imponendoci di rivedere il ritmo temporale di ciascuno di noi. Anche la Diocesi ha dovuto adeguarsi alle disposizioni sospendendo gran parte delle attività pastorali (celebrazioni, catechesi, incontri parrocchiali e dei gruppi) ad eccezione della pastorale della carità. All'Ufficio Caritas è stato chiesto di coordinare gli interventi e le azioni in campo sia riguardo le parrocchie, i gruppi, le associazioni ed i movimenti che nei confronti degli enti pubblici. Tante parrocchie e realtà ci hanno chiesto: cosa dobbiamo fare? come possiamo aiutare? cosa serve? c'è bisogno di volontari? Questi interrogativi confermano quanto abbiamo portato avanti negli anni di servizio svolti in Caritas, anche con i nostri percorsi formativi ovvero che la dimensione caritativa non solo è costitutiva nell'agire della Chiesa ma è fonte dell'Amore Divino, del respiro di Dio. Dal 10 marzo abbiamo continuato i nostri servizi diocesani rivedendoli e rafforzando il nostro essere in strada coniugato con la prossimità telefonica e a domicilio. Anche le parrocchie hanno continuato a dare il loro straordinario contributo di vicinanza alle persone della comunità. Abbiamo avuto il sostegno da parte di S.E. Mons. Carmelo Cuttitta e del Vicario Generale don Roberto Asta in continui e costanti incontri di aggiornamento e programmazione. Abbiamo dovuto rafforzare le linee telefoniche ma non bastavano mai…centinaia e centinaia di chiamate al giorno arrivano al centralino della diocesi e tante persone ricevono risposte. La mole di contatti è derivata anche dalla scelta della diocesi di stringere, con spirito sussidiario, una stretta collaborazione con gli enti locali attraverso i Patti di Solidarietà, sottoscritti con i Comuni di Ragusa, Comiso, Monterosso Almo e Vittoria.

I volontari della Caritas intorno al Vescovo Cuttitta

Ricordo alcune chiamate, piene di emozioni, di preoccupazione sul futuro prossimo. Ricordo una mamma che al telefono mi ha detto: "Mi scusi forse è fuori luogo la chiamata, ma vorremmo sapere come fare per la prossima settimana perché ormai per questa riusciremo ad avere il necessario e poi? Ed il prossimo mese?"

E ancora un padre angosciato: "Guarda Domenico mi sento mancare la terra sotto ai piedi, non solo per gli aspetti economici, tra poco avremo il distacco della luce, ma anche per il venir meno dell'assistenza rivolta alla nostra figlia portatrice di handicap".

Abbiamo poi vissuto la dimensione della Carità lungo le strade, bussando alla porta delle persone per la consegna di viveri o altro, in un'attività che ho definito "centro di ascolto sulla soglia". Ci siamo sentiti chiamare angeli della carità e angeli custodi. Abbiamo ricevuto tanti inviti ad entrare dentro l'abitazione, ma non potevamo! Ma abbiamo anche toccato con mano la generosità delle persone, quella stessa che l'AVIS conosce bene. Centinaia di disponibilità da parte di persone, imprese, associazioni, club service, organizzazioni datoriali o di categoria, ordini professionali che in maniera silenziosa hanno fatto giungere derrate alimentari e prodotti igienici ma anche buoni spesa ed offerte economiche. Ecco queste esperienze mi hanno ricordato le parole di Papa Francesco: "al centro della missione della Chiesa c'è lo Spirito e non la capacità umana di pianificare….".

Giovani e meno giovani, consapevoli dei rischi che correvano, hanno garantito con generosità e senza limiti l'apporto a quanto via via veniva messo in campo: approvvigionamento derrate, preparazione pacchi spesa, consegna pacchi a domicilio, compilazione e consegna buoni spesa, apporto amministrativo ed organizzativo. Oltre alle benemerite associazioni ed enti del territorio che hanno continuato la loro attività di assistenza e prossimità (Banco Alimentare, Conferenze San Vincenzo de Paoli, Comunione e Liberazione, Fondazione San Giovanni Battista, UNITALSI, Vo.Cri., Croce Rossa Italiana) abbiamo anche avuto la presenza di tanti gruppi che autonomamente hanno organizzato degli aiuti in favore delle famiglie colpite dalla crisi.

Anche la riattivazione dei progetti di Servizio Civile Universale ha consentito non solo il rientro dei giovani nei vari servizi diocesani (Casa Accoglienza Io Sono con Te, Centri di Ascolto, Progetto Presidio, Corridoi Umanitari, Housing First ed emergenza abitativa, Grave marginalità sociale, parrocchie), ma anche in servizi nuovi attivati in virtù della pandemia, in modo specifico per il sostegno alla didattica a distanza in favore di tanti bambini e giovani.

Ovviamente se il lockdown si è concluso, da tempo la situazione di difficoltà, in una fascia di popolazione, permane e per questo non possiamo dimenticare cosa abbiamo vissuto e cosa il Signore ci chiede per il prossimo periodo: una nuova partenza!

***Domenico Leggio***
*Direttore "Caritas" Diocesi di Ragusa*

# Nuccio Zisa, da Ragusa a Bressanone

L'impatto della pandemia da Covid-19 ha coinvolto tutta la popolazione italiana, anche se in maniera diversa da regione a regione, da città a città. Nella nostra Ragusa, fortunatamente solo sfiorata dal fenomeno, un nostro amico, donatore, volontario, membro del Consiglio Direttivo dell'Avis Comunale di Ragusa, ha messo a disposizione la propria professionalità a servizio dei meno fortunati. Parliamo di Nuccio Zisa, infermiere presso il Centro Trasfusionale di Ragusa che ha accetto di condividere con noi il suo percorso nella task force infermieristica voluta dalla Protezione Civile Nazionale.

**D: Nuccio cosa ti ha spinto a fare questa esperienza?**

R: In realtà i motivi sono diversi:

all'inizio della pandemia, quando ho visto che nelle regioni del nord Italia la crisi era arrivata a livelli inumani. Le condizioni in cui lavoravano i colleghi erano di altissimo stress, si parlava di stato di guerra.

Ecco allora ho sentito il dovere di dare il mio contributo, che non era giusto che io stessi rinchiuso nel mio mondo "fortunato" come se il problema non fosse mio. Mi sono venute in mente le parole di JFK che disse agli americani "non chiedetevi cosa l'America possa fare per voi, ma chiedetevi cosa voi potete fare per l'America". Ho sempre pensato che ognuno di noi deve fare qualcosa per il sistema.

Altro motivo molto personale, ho passato un periodo di semi quarantena, lontano dal lavoro perché alcuni colleghi avevano paura che io fossi infetto. Ciò mi ha fatto molto male, per la mancanza di fiducia in me. Ho pensato se loro possono stare senza di me, io posso stare senza di loro. Cosi questa esperienza è stata un modo per staccarmi dal lavoro e ricaricarmi.

Infine, pochi giorni prima di partire ho scoperto che questo servizio veniva remunerato, ciò non guasta.

**D: Come hai fatto a partecipare?**

R: Quando ho sentito in TV che la Protezione Civile voleva creare una Task Force infermieristica per combattere il Coronavirus, mi è venuto naturale mettermi a disposizione.

Dopo circa due mesi pensavo non mi chiamassero più ed invece una mattina mi arriva una chiamata per chiedermi la conferma della disponibilità, che naturalmente ho dato. Dopo alcuni giorni è iniziato uno scambio di mail per la convocazione ufficiale. Cosi il 25 maggio sono partito per Roma dove ho iniziato questa avventura.

**D: Raccontaci questa avventura.**

R: Come dicevo l'avventura comincia a Roma dove io e un gruppo di colleghi (circa 100) siamo convocati in un albergo, dove facciamo il primo tampone e ci vengono date le destinazioni e le istruzioni su ciò che dobbiamo andare a fare. Io vengo assegnato alla provincia di Bolzano e in particolare a Bressanone, ai confini con l'Austria, dove arrivo l'indomani sera.

A Bressanone in un primo momento vengo assegnato all'Ufficio Igiene, a gestire le quarantene. Da un lato rimango un po' deluso perché non sono in prima linea, ma dopo poghi giorni vengo assegnato all'ambulatorio COVID dove tutte le mattine, dalle 8 alle 11 facevo tamponi ai pazienti. Dopo le 11 passavo al Pronto Soccorso per dare una mano in triage.

Credeteci sulla parola: uno dei tre è Nuccio Zisa!

**D: Quali sono state le difficoltà che hai incontrato?**

R: Sicuramente la lingua, parlano quasi tutti il Tedesco, confesso che in certi momenti mi sono sentito straniero in Italia. Naturalmente i primi giorni mi sono trovato in difficoltà a lavorare in un ambiente a me sconosciuto e i settori (pronto soccorso) nei quali non avevo nessuna esperienza.

Infine anche nel profondo Nord ho trovato i preconcetti verso i meridionali, ad esempio mi hanno chiesto dov'era la mafia in Sicilia, io ho sorriso è ho cercato di far capire che ciò è un preconcetto. Ciò che mi ha sorpreso è stata l'atteggiamento di alcuni, il non sentirsi Italiani e quindi il vederci con distanza se non con avversione.

**D: I lati positivi.**

R: Certamente, sono i principali. La grande energia che ho ritrovato in me grazie anche ai colleghi che mi hanno messo a mio agio, si sono sforzati di farmi capire cosa e come fare un lavoro per me nuovo, emozionante, complesso. Sono rimasto in contatto con molti di loro e ci sentiamo tutt'oggi. Li ringrazio ancora tanto per avermi aiutato, soprattutto Anna dell'Ufficio Igiene che si è messa a disposizione per tutte le mie esigenze durante la quarantena.

Naturalmente un lato positivo è stato il luogo. Bressanone è una cittadina piccola ma molto carina, pulita è ordinata. Certamente mi sono dovuto abituare alle loro usanze, pranzo a mezzogiorno e cena alle 18:30, impensabili al sud. Ho trovato un alto senso civico, dove ognuno si impegna per il bene comune. E poi le montagne, è indescrivibile l'emozione che si prova nel contemplare le Dolomiti. Non ho avuto molto tempo per girare ma un sabato mattina sono andato al lago di Carezza e sono rimasto senza parole per la bellezza del luogo da lasciare senza fiato. Stesse emozioni nel visitare il lago Braies. Certi posti ti portano a ringraziare DIO per la bellezza che ci ha donato.

***Turi Schininà***

# La scuola tra presenza e telematica

Dopo aver incontrato numerosi docenti per approfondire il tema delle nuove modalità didattiche adottate in questo periodo molto triste del *lockdown* ritengo significativa e sintetica la relazione della prof.ssa Clara Vitale, **animatore digitale** dell'Istituto Comprensivo F. Crispi che propongo alla vostra riflessione.

"Le scuole e i docenti, di fronte all'emergenza COVID-19, sono stati chiamati a trovare modalità di didattica che permettessero di superare le barriere fisiche, offrendo agli studenti la possibilità di continuare ad apprendere e coinvolgendoli anche attraverso forme di didattica a distanza.

In una riunione dei coordinatori, abbiamo cominciato a studiare i sistemi più idonei per metterci in contatto con gli studenti e con le Famiglie.

I primi strumenti utilizzati sono stati il Registro elettronico e la classe virtuale EDMODO (ove già attiva) o le mail istituzionali, per la restituzione degli elaborati dei ragazzi. Ma la chiusura delle scuole è stata prolungata fino alla chiusura dell'Anno Scolastico, in conseguenza dell'andamento epidemiologico e gli strumenti adottati si sono rilevati incompleti.

Già nella nota dell'08 marzo 2020 il Ministero aveva invitato gli insegnanti a non concepire la didattica a distanza esclusivamente come trasmissione di contenuti attraverso il registro elettronico, modalità anzi da abbandonare progressivamente a favore di: registrazione delle lezioni, l'utilizzo di piattaforme per la didattica a distanza.

In considerazione di ciò e tenendo conto delle richieste delle Famiglie e dei confronti con i colleghi, ho studiato e promosso tramite incontri informali a distanza, prima nei vari Dipartimenti, poi tra coordinatori, l'uso di Skype e di ZOOM.US (piattaforma che ho ritenuto la più idonea) per l'organizzazione di lezioni interattive con le classi.

In pochi giorni, in un contesto di emergenza, abbiamo incontrato nuovamente i colleghi e riportando la nostra esperienza abbiamo messo a fuoco le opportunità formative di tali strumenti.

Nell'ottica che la Scuola non deve mai abbandonare nessuno, dopo la prima settimana di sperimentazione della "didattica a distanza", abbiamo potuto monitorare gli alunni che non erano presenti e grazie al coinvolgimento dei rappresentanti dei Genitori, e dell'equipe socio psicopedagogica, ciascun coordinatore di classe ha individuato i ragazzi che non partecipavano alle lezioni interattive per vari disagi socio culturali ed economici.

Si è proceduto quindi all'acquisto di PC ed al monitoraggio e reset delle dotazioni di tablet/computer già in possesso della Scuola, per la **messa a disposizione tramite contratto di comodato d'uso** alle Famiglie individuate dai coordinatori e dagli stessi contattate, oltre che dall'Equipe socio-psico-pedagogica.

I soggetti, gli alunni culturalmente e socialmente fragili tra cui gli studenti stranieri, hanno avuto non poche difficoltà. Ciò in quanto non erano dotati del mezzo tecnologico e della rete wifi, che è stata fornita grazie a Fondi regionali, comunali, nazionali, ma non avevano le coordinate per muoversi in questi ambienti di apprendimento e non hanno avuto il sostegno qualificato che è stato invece fornito dai Genitori, nelle varie Famiglie.

Sicuramente utile è stata l'esperienza dei ragazzi con le tecnologie multimediali che, al contrario di quanto si "pubblicizza" con lo slogan, "NATIVI DIGITALI" non erano operativi, ma semplicemente fruitori di video e di giochi.

Infine c'è stata la possibilità di dare spazio alla creatività di ognuno, alle specificità di interessi, di attitudini e capacitàpersonali ed alla gestione dei ritmi individuali di apprendimento".

*Grazie a tutti i docenti che hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e passione didattica, riuscendo a mantenere vivo il dialogo educativo con gli alunni dando così valore al principio costituzionale del* ***diritto all'istruzione****. Un ringraziamento caloroso lo rivolgiamo agli alunni: ai piccoli della scuola dell'infanzia, agli alunni della scuola primaria e agli studenti della scuola secondaria per la capacità di adattattamento,per la loro pazienza e la loro tenacia nell'aver accettato e saputo affrontare un cambiamento radicale nella didattica proposta, ma soprattutto per aver restituito con la loro presenza attiva il valore immenso del lavoro dei loro docenti.*

*Un grazie, inoltre, va a tutti i genitori che con grande sacrificio hanno collaborato con i docenti per la riuscita del progetto educativo proposto dalla scuola.*

***Marisa Simonelli***
*già Preside*

MONDO

# In trincea con "Medici Senza Frontiere"

L'intervento di MSF in risposta alla pandemia da coronavirus è partito a inizio marzo negli ospedali di Lodi, Sant'Angelo Lodigiano e Codogno, dove è stato individuato il primo caso Covid-19 in Italia. In poche settimane l'attività si è allargata alle strutture per anziani nelle Marche, agli insediamenti informali a Roma, in alcune carceri del nord Italia e in Sicilia dove abbiamo supportato il servizio di sorveglianza epidemiologica. La dinamica delle epidemie è sempre la stessa: un aumento importante dei pazienti che arrivano in pronto soccorso in un lasso di tempo ridotto. Un meccanismo che destabilizza i sistemi sanitari di tutto il mondo, anche se in Italia non si è mai smesso di prendere in carico i pazienti.

Nelle prime settimane tornava spesso sui media e in alcuni racconti il paragone tra il Covid-19 e la guerra. Ho sempre trovato sbagliato questo accostamento: in un conflitto armato ci sono le bombe che ti piovono in testa, la gente che ti spara, ci sono fattori esterni incontrollabili. Una guerra avviene in un contesto politico e spesso imprevedibile, mentre in questa pandemia la sfida è combattere un virus che certamente fa paura, come tutto quello che non si vede, ma che puoi contrastare con la medicina e la scienza.

Il nostro primo passo è stato quello di proteggere il personale sanitario, organizzando circuiti ospedalieri per separare nettamente le aree Covid dalle altre e abbiamo formato oltre 500 operatori sanitari sulla prevenzione e il controllo delle infezioni.

Sul territorio, dove si gioca la partita cruciale per sconfiggere il coronavirus, attraverso attività di prevenzione, sorveglianza e formazione, abbiamo attivato il monitoraggio da remoto dei pazienti in isolamento domiciliare con la creazione del telecovid, in collaborazione con il dipartimento riferimento del territorio, permettendo ai medici di base di ridurre gli interventi e ai pronto soccorso gli accessi, mantenendo una buona qualità di cura domiciliare con sorveglianza da remoto e intervento delle unità mobili in caso di necessità.

Tutelare le comunità più vulnerabili è stato uno degli obiettivi di MSF durante i mesi di piena emergenza da Covid e, per rafforzare l'intervento sul territorio, i nostri operatori hanno lavorato in una cinquantina di Residenze Sanitarie per Anziani (RSA). In collaborazione con il sistema sanitario nazionale un team MSF, composto da medici, infermieri, esperti di igiene e logisti, hanno offerto attività di formazione e supporto al personale sulle misure di prevenzione e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. In ogni struttura sono state identificate aree di isolamento e di quarantena per pazienti positivi o sospetti, individuando circuiti specifici per evitare contaminazioni. Abbiamo aiutato il personale predisposto a proteggersi perché potesse continuare a curare tutti i pazienti, sia quelli affetti da Covid-19 sia gli altri.

Il Covid-19 ha messo a dura prova anche la tenuta psicologica delle persone alle prese con situazioni drammatiche, di isolamento, di solitudine, tutto ciò che può portare a paura, ansia e stress. Per questo abbiamo avviato un progetto di supporto psico-sociale rivolto al personale sanitario, ai pazienti di alcuni ospedali e strutture per anziani, creando inoltre anche uno spazio virtuale sul sito di MSF Italia, accessibile a tutti, dove trovare consigli su come gestire le emozioni e i cambiamenti in questo periodo di pandemia.

Il nostro intervento in risposta alla pandemia da Covid-19 si estende oggi in oltre 70 paesi tra Europa, Africa, Medio Oriente, Asia, Oceania e Sudamerica.

I nostri team stanno mettendo a disposizione la propria esperienza nella gestione di epidemie supportando ospedali e centri di salute, formando gli operatori sanitari sulle misure per contenere il virus, e proteggendo persone vulnerabili come anziani, senzatetto e rifugiati. Per ridurre l'impatto e la mortalità provocati dal Covid-19, oltre alla prevenzione e al controllo della malattia, resta essenziale lo sviluppo di trattamenti efficaci, di strumenti diagnostici e di un vaccino. Sarà fondamentale una volta che questi prodotti saranno immessi sul mercato garantirne un accesso equo e sostenibile tutelando il diritto alla salute.

Questa pandemia ha messo a dura prova sistemi sanitari di alto livello in paesi con solidi meccanismi di assistenza sociale e in cui la maggior parte delle persone ha accesso all'acqua. La sfida è ancora più grande in molti dei paesi in cui lavoriamo, dove l'assistenza sanitaria è precaria o del tutto assente. Non è il momento di abbassare la guardia perché il rischio di nuove ondate epidemiche non può essere escluso. A febbraio nessuno poteva dirsi in grado di rispondere all'emergenza, oggi però nessuno può permettersi di farsi trovare impreparato. La salute è un diritto di tutti, per garantirlo il sistema sanitario deve essere rafforzato, non indebolito da pericolosi tagli di risorse.

***Claudia Lodesani***
*Presidente di "Medici Senza Frontiere" Italia*

# Le epidemie nell'area iblea

L'area iblea, soprattutto ai tempi della Contea di Modica, è stata spesso e in modo ricorrente soggetta a crisi epidemiche più o meno gravi tra medioevo ed età moderna.

Ricordiamo, tra le tante, le grandi epidemie di peste del 1574-76, del 1625-27, del 1743 e del 1813-14; di tifo del 1709; di colera del 1837, del 1854-55 e del 1867.

Spesso causa ed effetto, al tempo stesso, di altri tipi di "catastrofi" che si abbattevano sulle popolazioni in età medievale, moderna e perfino della prima età contemporanea, quali carestie, cattivi raccolti, peggioramento di condizioni alimentari e igieniche in seguito a terremoti, alluvioni, guerre ecc, le crisi epidemiche venivano affrontate allora tentando di circoscrivere il contagio tramite rimedi simili ai *lockdown* odierni e che in quel tempo prendevano il nome di "quarantena forzata", "barraggiamenti", "limpiamenti" e "purgamenti", "bruggiamenti" ecc, per eliminare i contatti ed isolare gli infetti.

La scienza medica non aveva ancora compiuto quei progressi che, tra fine '800 e inizio '900, daranno vita a una moderna infettivologia, batteriologia e virologia, e che tuttavia non riusciranno a contrastare la terribile epidemia di "febbre spagnola", causa nell'immediato primo dopoguerra di decine di milioni di decessi in tutto il mondo.

Ma anche allora ci furono medici e scienziati che si distinsero per la capacità di contrastare l'ignoranza e la superstizione, approntando inoltre rimedi utili, pur nei limiti del sapere del tempo, a limitare il numero delle vittime.

Basti ricordare alcune figure appartenenti alla prestigiosa "scuola medica modicana". Tra questi citiamo soltanto il medico Pietro Minardo, che in occasione della peste del 1626 fu eletto deputato presso la Porta di Anselmo a Modica e che, come ci ricorda Raffaele Poidomani, assunse pieni poteri amministrando la giustizia «come un capitano di nave», guidando circa trenta persone ai suoi ordini (medici, barbieri, ostetriche, infermieri, acqualori, muratori, beccamorti) con grande spirito di osservazione, capacita` di giudizio diagnostico, perfetta applicazione dei medicamenti, profondo senso di dovere unito ad umanita` e coraggio; Diego Matarazzo, protomedico generale della Contea, che nel 1672 diede alle stampe una acuta analisi sulle cause della "febbre" del 1672 (*De febris particularibus)*; il figlio Francesco che seppe fronteggiare efficacemente l'epidemia del 1709 dando poi conto delle sue teorie scientifiche tratte dalla terribile esperienza nella sua opera *De epidemica lue* del 1719.

Le epidemie di colera del XIX secolo furono spesso

Lapide sulla facciata laterale della Chiesa di Santa Maria delle Grazie

pretesto di rivolte e di insurrezioni di carattere politico. In ogni tempo, infatti, le crisi sanitarie hanno rappresentato dei momenti di crisi nel rapporto tra governanti (a volte considerati inefficienti se non addirittura corresponsabili della diffusione dei contagi - i cosiddetti "untori" di manzoniana memoria) e governati. Il colera del 1837 e quello degli anni '50, ad esempio, si unirono anche nel nostro territorio, ad una crisi di consenso della popolazione siciliana nei confronti della monarchia borbonica. E alla città di Siracusa costò addirittura la perdita del ruolo di capoluogo di Valle, cioè diremmo oggi di provincia, a favore della più "fedele" Noto.

In fondo, però, nonostante le grandi differenze tra la società, l'economia e la politica di tanti secoli fa e quelle di oggi, ci sono degli aspetti in comune tra le epidemie del passato e quella che tutti speriamo di superare definitivamente ben presto, del Covid-19 o, come più volgarmente è passato nel linguaggio comune, del coronavirus.

Innanzitutto, e davvero in questo caso sarebbe utile che per una volta la storia fosse "magistra vitae", quelle epidemie conobbero spesso un secondo e un terzo tempo, a volte più letali del primo. Questo deve indurci

a non abbassare la guardia e a continuare a "fare i bravi", rispettando il distanziamento sociale e prendendo tutte le opportune precauzioni affinché non ci sia una "seconda ondata" grave più o quanto la prima.

In occasione della cosiddetta "epidemia spagnola", così chiamata, ricordiamolo, perché in tempo di guerra tutti gli stati impegnati nello sforzo bellico avevano adottato la censura sulla stampa affinché essa non fornisse notizie "demoralizzanti" (mentre la Spagna essendo uno stato neutrale aveva una stampa libera di pubblicare le notizie su ciò che accadeva nel mondo, ancorché preoccupanti e negative) le prime vittime furono i più anziani e il numero di decessi fu relativamente contenuto. Nella "seconda ondata", invece, favorita da comportamenti più rilassati e di "scampato pericolo" i decessi furono in numero molto maggiore e colpirono anche i più giovani e perfino i bambini.

Allora molti stati si trovarono impreparati e sguarniti di fronte alla epidemia a causa delle spese profuse nello sforzo bellico (paradossalmente per uccidere e per distruggere anziché per curare). Oggi molti stati si sono trovati impreparati e incapaci di affrontare la crisi sanitaria a causa dei tagli operati nel settore sanitario nei decenni precedenti. Ciò dovrebbe servirci da lezione e farci capire che esistono settori strategici, come quello sanitario, della ricerca, dell'istruzione e della innovazione tecnologica che non andrebbero mai depotenziati ma anzi potenziati, sviluppati e finanziati.

Un altro aspetto simbolico e di carattere più profondo e spirituale accomuna quelle epidemie e quella di oggi. Le pandemie di particolari gravità, in particolare se diffuse e persistenti, fanno emergere il lato più spirituale, religioso o anche solo filosofico dell'essere umano.

Allora si chiedeva l'intercessione della Madonna, di S. Agata o di S. Rosalia per fermare la peste. Oggi abbiamo visto sindaci, politici, semplici cittadini rivolgersi alla preghiera, alla meditazione, alla riflessione, mettendo per una volta da parte il frenetico materialismo consumistico per dedicarsi magari più intensamente ai rapporti interpersonali (per quanto mediati dalle tecnologie informatiche), alla famiglia, ai propri cari.

Quando nel medioevo o in età moderna finiva una epidemia iniziavano tempi migliori, sia perché gli uomini e le donne riacquistavano speranza e ricominciavano a procreare sia perché i numerosi decessi avevano lasciato molti vuoti da riempire e tante terre da mettere a coltura.

Speriamo che, anche dopo questa crisi da Covid-19, si riesca a fare tesoro della nostra più antica e più recente storia, non commettendo gli errori di ieri e mettendo davvero in atto i tanti buoni propositi fatti nei terribili giorni del *lockdown* quando tutti ci siamo ripromessi di essere più "buoni", più disponibili ai rapporti familiari, amicali e interpersonali in genere; meno "materialisti"; più consapevoli della bellezza e unicità della nostra vita e delle nostre ricchezze immateriali e spirituali per ripartire davvero con una marcia in più.

Con una maggiore consapevolezza del nostro passato e una maggiore fiducia verso il nostro futuro.

Scrivere queste cose su un periodico di una associazione aperta e solidale come l'Avis (di cui, per inciso, sono socio da decenni) e che ormai da tanti anni fa parte del "patrimonio culturale e immateriale" della nostra provincia mi rende particolarmente fiducioso per il futuro del nostro bellissimo territorio.

***Giancarlo Poidomani***
*Storico*

# La "Drop Mask" della Cappello Group

Con grande capacità di innovazione, la "Cappello Group", storica impresa ragusana del comparto "infissi", ha ideato, progettato e realizzato difronte alla esigenza di utilizzo di mascherine a causa del diffondersi del Covid-19, un dispositivo di protezione estremamente funzionale, innovativo e versatile, denominato "Drop Mask". La ditta ragusana si è fatta carico di curarne una puntuale diffusione coinvolgendo anche le Istituzioni locali. Nella foto il momento della presentazione all'Avis provinciale, con la presenza del presidente Gian Piero Saladino, del dott. Piero Bonomo, da parte dei titolari dell'azienda, il fondatore Giuseppe Cappello e il figlio Giorgio.

# Tonino Marù... ricordo di un amico

Tonino Marù ci ha lasciati mercoledì 6 maggio 2020, così……improvvisamente!

Con Tonino ci siamo conosciuti 55 anni fa: eravamo insieme in 5a elementare (Scuola Paolo Vetri, stupenda la foto che ci ritrae messi ordinatamente sulla gradinata d'ingresso con il maestro Tumino), ragazzi gioiosi figli del boom economico, pieni di grandi valori trasmessi dai nostri genitori reduci da guerre e difficoltà di ogni genere. Siamo cresciuti insieme alla scuola media Vann'Antò e poi lui andò a Ragioneria ed io al Liceo Scientifico, lui dottore in Psicologia ed io in Medicina ci siamo ritrovati, io il suo amico medico di famiglia e lui il mio amico Psicologo riferimento di eccellenza per i miei pazienti.

Il suo impegno è stato "trasversale e poliedrico".

Sul piano professionale, eccellente dal punto di vista scientifico ed empatico per quello comunicativo, si è dedicato a chi aveva i disagi di un'esistenza spesso "complicata", a scuola ai ragazzi che manifestavano problematiche relazionali che limitavano l'apprendimento, nella casa circondariale a chi "aveva violato leggi" non solo del codice penale, ma anche di quel codice etico che risiede in ognuno di noi.

Nei primi anni '80 abbiamo fondato la Cooperativa COS che gestiva il servizio socio-psico-pedagogico nelle scuole medie di Ragusa (lui ne è stato il Presidente fino a pochi anni fa) e Tonino ha realizzato quel rapporto virtuoso con le famiglie, i docenti e quanti sono coinvolti nei processi di apprendimento di "ragazzi" che a scuola manifestano disagi.

Parallelo l'impegno nella casa circondariale di Ragusa dove la correlazione tra chi sconta una pena e la sua riabilitazione passa per una sensibilità verso il contesto sociale in cui il reato è stato prodotto, ma dove altrettanto spesso si allocano elementi di disagio che nel reato sfociano. Tonino aveva ben chiaro tutto ciò ed il suo sguardo era parimenti rivolto al "carcerato" ma anche a quella società che lo ha prima segregato ma che prima o poi dovrà riaccoglierlo e reintegrarlo.

La V elementare della "Paolo Vetri" di 55 anni fa

Nel 1973 nasce Il Piccolo Teatro Popolare di Ragusa di cui Tonino fu Presidente. "Il luogo d'incontro dei giovani ragusani erano Via Roma ed il Mediterraneo, allora, ma noi facemmo una scelta diversa" ebbe a dire Tonino per spiegarne le origini.

Da allora attraverso commedie dialettali come "Fiat voluntas dei", "L'eredità di zio canonico", "L'aria del continente" fino al cavallo di battaglia "U truonu ri marzu", Tonino è stato protagonista assoluto di una Compagnia teatrale che aveva l'obiettivo, raggiunto in pieno, di regalare momenti di evasione, leggerezza e sorriso.

Tonino Marù

In uno degli ultimi post di Tonino su facebook veniva riportata la frase di Chaplin: "un giorno senza un sorriso è un giorno perso"! Questa era la sua filosofia.

Il Piccolo Teatro ha fino ad oggi sempre registrato grande successo evolvendosi con commedie non dialettali come "L'ultimo scalino", "Ora no tesoro", fino alle ultime "Da giovedì a giovedì" e "Sinceramente bugiardi", di cui Tonino è stato il regista, esempi di brillante "teatro degli equivoci".

Fu componente del Consiglio Regionale degli Psicologi dal 2006 al 2013; è diventato donatore AVIS negli anni '80.

Qualunque problema di disagio, difficoltà sul lavoro, problematiche familiari, disservizi pubblici, condizioni di vita deprivate dei minimi requisiti di dignità, isolamenti, bullismo, "povertà educativa", la formazione di genitori e docenti per ottimizzare il rapporto con gli alunni, il "benessere lavorativo", la "riabilitazione psicologica nei reparti critici ospedalieri", problematiche adolescenziali, il "governo delle nuove povertà" sono solo alcune delle tematiche affrontate da Tonino di cui si faceva carico in modo totale producendo attività formativo-didattiche utili a capire ed affrontare la tematica o addirittura ponendosi "in trincea in prima persona" per la risoluzione del problema.

Il 28 luglio 2016 io, lui ed il dott. Salvatore Tumino abbiamo fondato il gruppo facebook "Abbattiamo il mostro" convinti che il Palazzo INA di fronte la Chiesa di San Giovanni deturpi l'estetica della Piazza; abbiamo avuto in due settimane 2500 followers realizzando un incontro pubblico con i cittadini per affrontare insieme l'argomento, proponendoci al Comune di Ragusa per affrontare insieme il problema ed individuare una soluzione (non necessariamente l'abbattimento!).

Il 4 dicembre del 2019 ha compiuto 65 anni e questo è stato il suo grazie ai tantissimi auguri ricevuti: **"Il tempo è un vento che ti avvolge, ti trascina, ti stupisce. Dentro il tempo disegniamo sogni, aneliamo felicità, attraversiamo dolori e speranze. Il tempo è un dono, non sprechiamolo! Un grazie di cuore a tutti voi che mi avete dedicato, gocce affettuose del vostro tempo!**

Addio Tonino, grazie per il patrimonio di valori che ci hai lasciato.

***Gianni Digiacomo***

# Le epidemie nell'arte

Il coronavirus del 2020 ci ha relegati a casa per parecchi mesi. L'atmosfera era surreale, per le strade nessuna circolazione di macchine e di persone. Una situazione come questa era la prima volta che si verificava. Siamo in piena pandemia, si sentiva in tv dai comunicati. Bisognava uscire per necessità con mascherine e guanti. Solo adesso nella fase due si sta ritornando alla normalità come prima del covid. Le epidemie nella storia dei tempi si sono sempre verificate. Mia nonna mi raccontava spesso dell'epidemia della spagnola tra il 1918-20. Da una foto pubblicata su facebook si vedono delle persone, di cui una tiene il gatto in braccio, con i visi coperti da mascherine, come adesso. Di spagnola morirono gli artisti: Gustav Klimt, Egon Schile. Eduard Munch raffigurò se stesso durante la malattia in prossimità della morte, ma sopravvisse. Tra gli artisti che rappresentarono le pandemie, ricordiamo l'opera del 1562 "Il trionfo della morte" di Pieter Bruegel il vecchio. Nella seconda metà del seicento, Alessandro Manzoni tratta due capitoli dedicati alla peste, nel suo romanzo dei "Promessi Sposi". Il Martirio di San Matteo nella cappella Contarelli a San Luigi dei Francesi a Roma, opera di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, l'artista più rappresentativo del seicento, il quale riesce a fare emergere nel buio più fitto una luce intensa, che fa passare dalla morte alla vita e alla speranza i personaggi da lui rappresentati. E' nell'arte del seicento la caratteristica dei temi della nascita e della morte. Altro artista Nicolas Poussin con l'opera "La peste di Azoth "; in primo piano si scorge l'immagine di una donna morta di parto e il figlioletto che cerca il latte per vivere. Nel seicento la mortalità per parto e neonatale era molto frequente. Tra il XIV e il XVII secolo erano frequenti le epidemie di peste, si praticava il distanziamento sociale come ai nostri giorni. Ricordiamo ancora di Guido Reni "L'Arcangelo Gabriele" che atterra il demonio, opera del 1630, che evidenzia come il senso religioso possa risolvere e sconfiggere il male. Durante l'attuale pandemia, il 27 marzo scorso, mi ha particolarmente colpito il gesto di Papa Francesco, per la meditazione e raccoglimento dinanzi al Crocifisso di San Marcello, che nel XVI secolo fermò la peste a Roma. Il Santo Padre ha pregato insieme al mondo per fermare il coronavirus. Altro artista, Keith Haring nell'opera "Stop Aids" dipinge le forbici a forma di due uomini che tagliano un serpente.

Papa Francesco prega in solitudine in Piazza San Pietro
(dipinto di Elvira Ferrara)

***Elvira Ferrara***

## PENSIERI DI PACE

# Ezio Bosso e la necessità della musica

Poche persone al mondo riuscivano a comunicare vita come Ezio Bosso che da anni aveva un cancro; una malattia degenerativa ne ha affrettato la morte a soli 48 anni.

Ha tracciato solchi sul pentagramma, non è stato mai solo un esecutore… ma piuttosto un interprete creativo e felice. Uno che la musica la pensava con l'anima e la esprimeva nella gioia. Sembrava che non dirigesse solo con le mani e una bacchetta ma con ogni poro della pelle…. Da l'ultima intervista con Fausto Pellegrini raccolgo alcune provocazioni. "La musica è una necessità. Come respirare, come l'acqua. La necessità di un musicista è di distribuirla a tutti e far star bene… Siamo nati per stare insieme, pur con i dovuti momenti di solitudine… Il potere magico della musica è infinito… perché ci rende tutti uguali. Perché ci rende tutti un'unica società che lavora per essere migliore. Perché ci dà speranza. Perché ci rende umani per davvero... La musica sussurra e ci svela la vita"… Parole da spartito. Grazie Ezio Bosso.

***Tonio Dell'Olio - Mosaico dei giorni***
*15 maggio 2020*

# Ripartire certo, ma da dove?

Il periodo del lockdown, dovuto alla pandemia causata dal Covid-19, è stato un tempo che ciascuno di noi difficilmente dimenticherà. E' stato il tempo delle cose sospese, il tempo in cui le nostre certezze sono venute meno e un senso di insicurezza, paura e precarietà ha invaso la nostra quotidianità.

La pandemia ci ha costretti a cambiare la nostra routine, è solo allora che ci siamo resi conto dell'importanza e dello spessore che tanti piccoli gesti hanno nella nostra vita quotidiana.

La libertà, che ciascuno di noi aveva, è stata di colpo sospesa e altri, per il bene comune, hanno deciso sulle nostre vite.

Credo che per la prima volta la nostra generazione ha provato un senso di impotenza e precarietà che ha investito l'intera nazione; non c'eravamo mai accorti fino a questo momento dei privilegi di cui godiamo.

Ho pensato in questo periodo alle tante persone che fanno parte dell'umanità ferita come i profughi costretti a fare a scelte non decise da loro, che vivono nella precarietà continua, lontani dai propri paesi e senza libertà.

Ho considerato inoltre la nostra poca attenzione alle tante epidemie scoppiate in continenti lontani dalla nostra Europa ma di cui non ci siamo mai preoccupati ed occupati.

Durante il lockdown ci siamo improvvisamente ritrovati con tanto tempo a disposizione, quello di cui diciamo sempre di non avere abbastanza. Ci siamo ritrovati a dover riempire questo tempo ed è lì, che ci siamo giocati la nostra libertà di scegliere.

In questo tempo regalato abbiamo o avremmo dovuto dare il giusto posto alle cose, costretti ad una lentezza che poteva diventare per noi piena di significati.

Ora non possiamo tornare alla "normalità" di prima senza dover cambiare qualcosa sia a livello personale che come società tutta.

Dobbiamo innanzitutto capire che noi uomini che abitiamo in questo pianeta siamo interconnessi, ciò che accade in altre parti del mondo nel bene e nel male ci coinvolge e ha una ricaduta sulle nostre vite concrete.

La terra non può essere depredata senza tener conto dell'equilibrio che deve esserci tra uomo e natura, noi dovremmo custodirla con saggezza, senza rompere equilibri che durano da migliaia di anni.

Un' ipotesi supportata da diversi scienziati è quella che la causa del passaggio del Covid-19 dagli animali all'uomo sia dovuta alla deforestazione, all'inquinamento e all'espansione delle aree urbane, fattori che hanno determinato lo spostamento di diversi animali dal loro habitat naturale. Il pipistrello, animale con un notevole serbatoio virale, aggredendo sia animali selvatici che da allevamento, ha probabilmente causato la trasmissione del virus all'uomo.

Questa pandemia, che fa ancora vittime in tutto il mondo, potrebbe essere e deve necessariamente diventare un'occasione per ripensare ai nostri sistemi produttivi e ai nostri sistemi economici che devono essere sostenibili per noi e per il nostro pianeta.

La parola "crisi" in sanscrito può significare destino infelice o occasione, scelta, punto di svolta. Sta ora a noi scegliere.

Termino trascrivendo alcuni versi di una bellissima poesia di Mariangela Gualtieri. I poeti riescono sempre con essenziali parole a cogliere, meglio di ogni altro, la verità delle cose.

***Gianna Leggio***

### *NOVE MARZO DUEMILAVENTI*

*Questo ti voglio dire*
*ci dovevamo fermare.*
*Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti*
*ch'era troppo furioso*
*il nostro fare. Stare dentro le cose.*
*Tutti fuori di noi.*
*Agitare ogni ora – farla fruttare.*
*Ci dovevamo fermare*
*e non ci riuscivamo.*
*Andava fatto insieme.*
*Rallentare la corsa.*
*Ma non ci riuscivamo.*
*Non c'era sforzo umano*
*Che ci potesse bloccare*
*(…)*
*Adesso siamo a casa.*
*È portentoso quello che succede.*
*E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano.*
*Forse ci sono doni.*
*Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo.*
*C'è un molto forte richiamo*
*della specie ora e come specie adesso*
*deve pensarsi ognuno. Un comune destino*
*ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo bene.*
*O tutti quanti o nessuno. Una voce imponente, senza parola*
*ci dice ora di stare a casa, come bambini*
*che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa,*
*e non avranno baci, non saranno abbracciati.*
*Ognuno dentro una frenata*
*che ci riporta indietro, forse nelle lentezze*
*delle antiche antenate, delle madri.*
*(…)*
*Guardare di più il cielo,*
*tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta*
*il pane. Guardare bene una faccia. Cantare*
*piano piano perché un bambino dorma. Per la prima volta*
*stringere con la mano un'altra mano*
*sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.*
*Un organismo solo. Tutta la specie*
*la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo.*
*A quella stretta*
*di un palmo col palmo di qualcuno*
*a quel semplice atto che ci è interdetto ora –*
*noi torneremo con una comprensione dilatata.*
*Saremo qui, più attenti credo. Più delicata*
*la nostra mano starà dentro il fare della vita.*
*Adesso lo sappiamo quanto è triste*
*stare lontani un metro.*

***Mariangela Gualtieri***

# IL MONDO A TAVOLA

Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".
La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

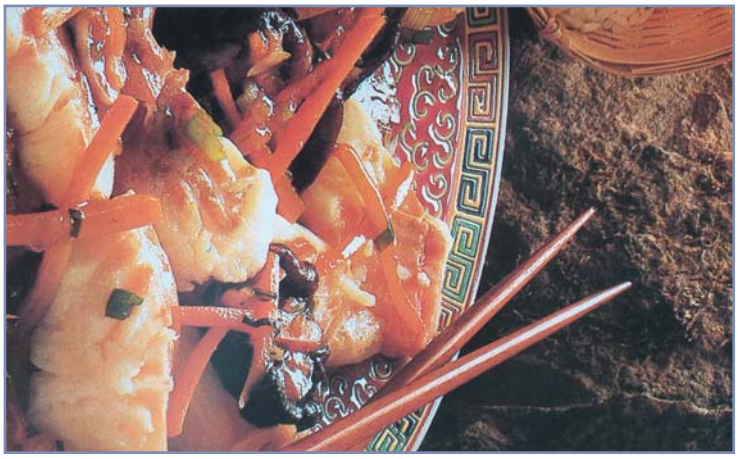
***Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo***

**Gianna Leggio**

## Filetti di pesce cotti in rosso

**INGREDIENTI:**

- ✓ 600 gr. di filetti di merluzzo o pesce abbastanza grosso con poche lische
- ✓ 40 gr. di funghi secchi oppure 3 – 4 funghi champignon
- ✓ 2 carote
- ✓ 2 cipolline fresche
- ✓ 3 cm. di zenzero fresco
- ✓ 2 spicchi d'aglio
- ✓ 3 cucchiai di salsa di soia
- ✓ Un cucchiaino di zucchero
- ✓ 4 cucchiai di vino bianco secco o vino di riso
- ✓ 1 cucchiaino di maizena
- ✓ Sale q.b.
- ✓ Olio di arachidi o di mais



*Se si usano i funghi secchi farli rinvenire in acqua calda. Lavare le carote e tagliarle nel verso della lunghezza a forma di fiammifero. Tritare le cipolle e lo zenzero privato dalla scorza e l'aglio a fettine sottili.*

*Preparare un composto con salsa di soia, zucchero sale e vino. Tagliare il pesce a pezzi piccoli e farlo dorare, in olio caldo, da entrambi i lati in un wok o padella dal fondo spesso poi toglierlo dalla padella.*

*Rosolare lo zenzero e l'aglio nel fondo di cottura senza farlo troppo dorare, aggiungere le cipolle fresche, le carote e i funghi, farle cuocere brevemente.*

*Ridurre il calore, unire il pesce e versarvi sopra il composto di salsa di soia, zucchero sale e vino; lasciare sobbollire per alcuni minuti.*

*Disporre il pesce su un piatto di portata caldo sgocciolandolo, addensare il liquido rimasto versandovi la maizena sciolta bene in poca acqua, ponendolo per pochi minuti sul fuoco, e versare poi sul pesce.*

## CINA

La ricetta sopra riportata è tipica della zona del Sud-Est della Cina.

La Cina è una Nazione talmente grande che diventa difficilissimo sintetizzarne le caratteristiche, mi limito solo a riportare pochissime notizie.

Il suo nome letteralmente significa "Regno di mezzo", è' il quarto stato più grande del mondo per superficie e ha un territorio molto diversificato. La Cina è una Repubblica popolare in cui il potere è esercitato dal solo Partito Comunista Cinese.

L'antica civiltà cinese (una delle prime al mondo) si sviluppò inizialmente nelle pianure comprese tra il Fiume Giallo e il Fiume Azzurro. A partire dall'età del bronzo (verso la fine del II millennio a.C.) si ha evidenza di strutture feudali, in cui i nobili si raccoglievano intorno a monarchie ereditarie.

La storia cinese ha visto l'alternarsi di periodi di divisione e fasi di unificazione, con conseguenti periodi di frammentazione, contrazione o espansione territoriale, sotto l'egida di diverse dinastie.

L'ultima dinastia fu quella dei Qing, il cui regno si concluse nel 1911 con la fondazione della Repubblica di Cina.

Dopo l'introduzione di riforme economiche nel 1978 l'economia della Cina è diventata quella dalla crescita più rapida al mondo. A partire dal 2013 è la seconda economia più grande al mondo sia come PIL totale nominale, sia per parità di potere d'acquisto; è anche il più grande esportatore e importatore di merci al mondo.

# La lezione del Coronavirus

Quante cose ci ha lasciato (insegnato) il coronavirus! La principale e più eclatante considerazione è la conferma della fragilità del genere umano a dispetto della sua prosopopea e della presunta supremazia su tutto il resto dell'universo. È bastato un virus, l'ennesimo virus, a smascherare spudoratamente la falsa capacità di dominare e di vincere su tutto e su tutti.

Oscilliamo inebetiti dall'andamento delle Borse agli indici dello SPREAD, dalle sentenze delle agenzie di "rating" (ma quanto è bello dire graduatoria!) al PIL che decretano il diritto di vita e di morte delle strutture finanziarie del mondo. Se poi un cagnolino entra maldestramente nel giardino della Casa Bianca e fa la pipì su una siepe o se un paffuto bamboccione gioca con i missili piuttosto che con le fionde, apriti cielo! figuriamoci se scoppia una PANDEMIA!!!

Il mondo della finanza completamente in tilt. Borse su, borse giù e naturalmente una marea di speculatori pronti ad infierire sui più deboli. Un meccanismo perverso sostenuto dai poteri forti. Se ripercorriamo la storia della Medicina la prima vera ondata pandemica (quando cioè l'infezione di una malattia si propaga su tutto il globo terrestre) avvenne all'inizio del secolo scorso, fra il 1918 e il 1920 e colpì più di 500 milioni di persone provocando la morte di oltre 50 milioni, più di quanti ne abbia fatto la prima guerra mondiale.

Foto di famiglia durante l'influenza spagnola negli anni '20. Da notare il gatto con la mascherina

In Italia fu chiamata "Spagnola" in Brasile "Tedesca" e addirittura in Spagna "Morbo del soldato di Napoli". Poi vennero nel 1957-58 l'"asiatica" e negli anni successivi le sua varianti, la "thailandese", l'"australiana", la "pechinese".

Ecco, fermiamoci qui. La pechinese; nel 2002 scoppia in Cina un focolaio di infezione da "Coronavirus", un virus RNA che porta ad una malattia chiamata SARS (Sindrome Respiratoria Acuta Severa) che si propaga rapidamente e che avrebbe dovuto, già da allora, fare allertare qualcuno. Nel 2009 scoppia un altro focolaio di malattia in Medio Oriente chiamato appunto MERS (middle east respiratory syndrome).

I virus per loro patrimonio genetico tendono a "mutare", a cambiare faccia, a travestirsi di modo che il sistema immunitario ha difficoltà a riconoscerli tempestivamente. Ma questo non insegna niente alle Strutture preposte alla sorveglianza sanitaria nel nostro Pianeta. E la conferma dell'inutilità, della inefficienza e della inefficacia dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) viene certificata dall'ennesima pandemia insorta già negli ultimi mesi (si parla addirittura di settembre-ottobre) dell'anno scorso. Guarda caso il focolaio parte da una regione della Cina e specificatamente dalla città di Wuhan. Non solo l'OMS non è stata in grado di far prevenire, nelle zone a rischio, il contagio da animale a uomo per l'uso sconsiderato di abitudini alimentari a dir poco discutibili, ma ha addirittura "assecondato" il colpevolissimo ennesimo ritardo della comunicazione sulla diffusione del virus. Il culmine viene raggiunto quando "solo" il 31 gennaio viene dichiarata "l'emergenza sanitaria globale"!

L'OMS è un ente costosissimo con sedi e personale ovunque e la Cina (ormai è accertato) è uno dei paesi che eroga alla stessa i maggiori contributi. Ciascuno tragga le sue deduzioni.

Il coronavirus ci ha insegnato che sul suo conto, pur essendo già stato identificato nella SARS, si è spaccato il mondo scientifico; ne abbiamo sentiti di tutti i colori, da parte di virologi, epidemiologi, infettivologi, immunologi, pneumologi, biologi e chi più ne ha più ne metta.

Altro insegnamento, o meglio, monito che fa riflettere quanto sia bifronte il genere umano quando accadono eventi, imprevisti ma prevedibili.

Ci sono state manifestazioni di grande sacrificio (tantissimi medici ed operatori sanitari sono caduti nell'espletamento del loro dovere), di grande solidarietà, di altruismo, di generosità ma si sono svelati gli aspetti più gretti e biechi dell'animo umano: la malignità e la cattiveria della caccia all'untore, la diffidenza, l'ignoranza, la furbizia, lo sciacallaggio, le speculazioni, le collusioni.

Abbiamo visto come la Natura, quella con la N maiuscola, quindi senza l'uomo, ha avuto un momento di respiro e di rivalsa nei confronti del genere umano ingabbiato ed incupito nelle proprie dimore e anche qui ci sarebbe molto da dire sulla "sindrome della tana" e sulla tendenza alla fuga dalle mura domestiche. Psicologi, psichiatri, opinionisti, pedagoghi e tanti bla-bla-bla sulla condizione di una vita "normale". Ma qual'è la normalità? Quella di tornare a "bucarsi" ed ubriacarsi per strada, ad imbrattare i monumenti, di morire sul lavoro o sulle strade, ad inseguire i fantasmi di una recessione manovrata e pilotata a favore di alcuni e a discapito di altri?

L'umanità, si dice, dopo questa scoppola tornerà migliore. Ho fatto questa riflessione col nostro direttore Carmelo Arezzo e abbiamo convenuto che in futuro l'uomo forse sarà diverso, ma non certamente migliore.

***Giovanni Ottaviano***

# ALCUNE SEMPLICI RACCOMANDAZIONI PER CONTENERE IL CONTAGIO DA CORONAVIRUS

**LAVATI SPESSO LE MANI CON ACQUA E SAPONE O USA UN GEL A BASE ALCOLICA**

**EVITA CONTATTI RAVVICINATI MANTENENDO LA DISTANZA DI ALMENO UN METRO**

**NON TOCCARTI OCCHI, NASO E BOCCA CON LE MANI**

**EVITA LUOGHI AFFOLLATI**

**EVITA LE STRETTE DI MANO E GLI ABBRACCI FINO A QUANDO QUESTA EMERGENZA SARÀ FINITA**

**COPRI BOCCA E NASO CON FAZZOLETTI MONOUSO QUANDO STARNUTISCI O TOSSISCI. ALTRIMENTI USA LA PIEGA DEL GOMITO**

**SE HAI SINTOMI SIMILI ALL'INFLUENZA RESTA A CASA, NON RECARTI AL PRONTO SOCCORSO O PRESSO GLI STUDI MEDICI, MA CONTATTA IL MEDICO DI MEDICINA GENERALE, I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA, LA GUARDIA MEDICA O I NUMERI REGIONALI**

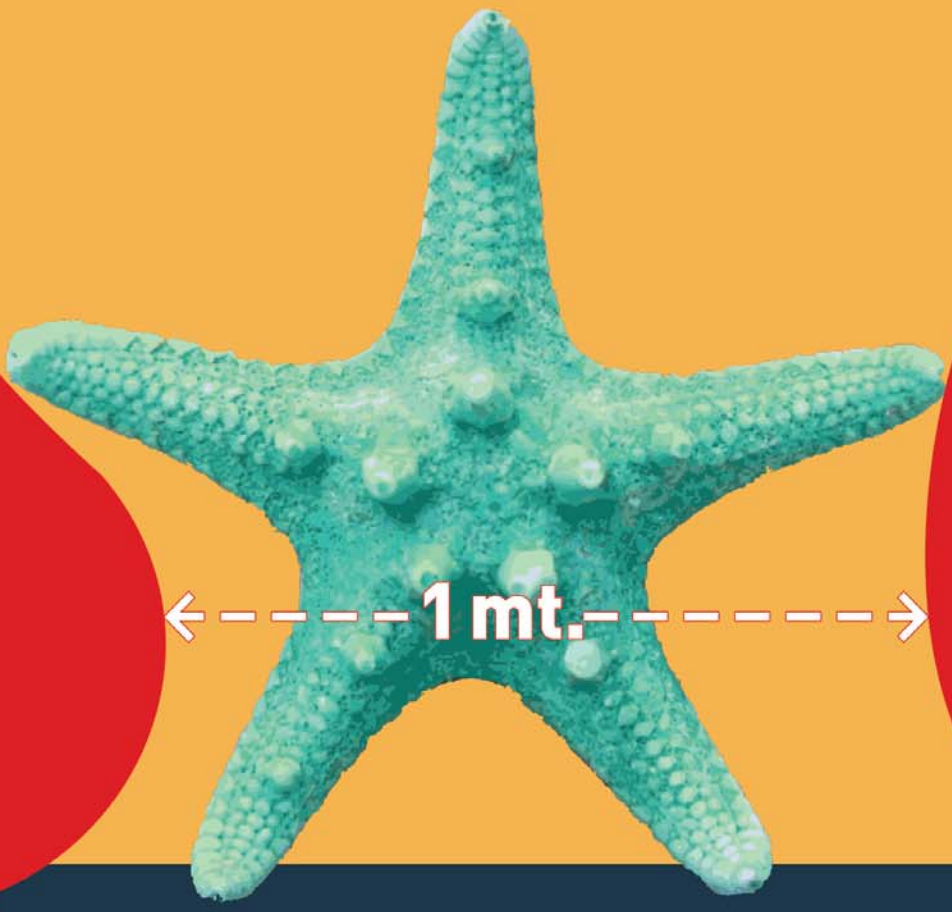
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – PALAZZO CHIGI

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Ministero della Salute




kreativamente.it

# ANCHE TENENDO LE DISTANZE NON ALLONTANIAMOCI DALLA SOLIDARIETÀ

AVIS

PROVINCIALE RAGUSA - ODV

CAMPAGNA PROMOZIONALE PER IL DONO DEL SANGUE - ESTATE 2020

Prenotare donazione (giorno e ora) presso sede di appartenenza